



Rassegna Stampa 3 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

È quanto prevede l'art. 23 del decreto legge n. 34/2023 in Gazzetta ufficiale del 30 marzo

Non punibilità a maglie larghe

Debiti tributari: più tempo per regolarizzare i versamenti

Pagina a cura

DI GIUSEPPE RIPA

E ALESSANDRO LATTANZI

Termini estesi fino a prima della pronuncia in secondo grado per fruire della causa di non punibilità per i reati relativi agli omessi versamenti di ritenute e Iva e alla indebita compensazione di crediti d'imposta non spettanti, allineati alle tempistiche di pagamento previste dalle singole disposizioni introdotte dalla tregua fiscale con la legge di bilancio 2023.

Questa è la modifica introdotta con l'articolo 23 del decreto legge n. 34/2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 76 lo scorso giovedì, con cui il governo ha modificato la causa di non punibilità per i reati tributari in precedenza indicati, rispetto a quella prevista nel comma 1, art. 13 del dlgs 74/2000. La norma, peraltro, deve essere letta di pari passo con le modifiche apportate dallo stesso decreto agli artt. 17-22.

In particolare, la previgente norma, relativamente ai reati di cui agli omessi versamenti di ritenute (art. 10-bis), dell'Iva (art. 10-ter) e alla indebita compensazione di crediti d'imposta non spettanti (co. 1, art. 10-quater), prevede che non sono punibili se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, i debiti tributari, comprese sanzioni amministrative e interessi, sono stati estinti mediante integrale pagamento degli importi dovuti, anche a seguito delle speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento previste dalle norme tributarie, nonché del ravvedimento operoso.

Tra le procedure previste per la regolarizzazione del debito giova citare la recente sentenza della Cassazione n. 10730 del 14 marzo scorso, la quale ha ricompreso anche la rottamazione ter negli strumenti a disposizione del contribuente per chiudere il suo debito con il fisco, con riflesso benevolo nel penale.

Tuttavia, il pagamento integrale di quanto dovuto incontrava un limite temporale ben preciso, ossia doveva essere effettuato entro la dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado; se il debito era in fase di estinzione, in quanto oggetto di rateizzazione, ai sensi del co. 3, art. 13 poteva essere dato un termine di tre mesi per il pagamento del debito residuo, con facoltà del giudice di pro-

Le tempistiche a confronto	
La disposizione di cui al co. 1-3, art. 13, dlgs 74/2000	La nuova norma del decreto bollette (art. 23 dl 34/2023)
Il pagamento integrale del debito tributario, comprensivo di imposte, sanzioni ed interessi deve avvenire entro l'apertura del dibattimento di primo grado. Se il debito è in fase di estinzione, in quanto oggetto di rateizzazione, al contribuente può essere dato un termine di tre mesi per il pagamento del debito residuo, con facoltà del giudice di prorogare per una sola volta detto termine, per non oltre tre mesi	Se il contribuente aderisce ad una delle disposizioni della tregua fiscale, previste dalla Legge di bilancio 2023, il processo è sospeso, al fine di permettere al contribuente di versare quanto dovuto, secondo le scadenze normativamente previste. La sospensione opera a patto che il contribuente informi autorità giudiziaria ed Agenzia delle Entrate del pagamento dell'unica rata ovvero della prima rata e che non sia intervenuta la pronuncia della sentenza di appello. Il processo riprende nel caso in cui il contribuente non abbia pagato l'unica rata ovvero sia decaduto dal piano di rateizzazione

rogare per una sola volta detto termine, per non oltre tre mesi.

In sostanza, se il piano di rateizzazione si estendeva oltre il termine dell'udienza fissata per l'apertura del dibattimento, o addirittura anche oltre la possibile duplice proroga di complessivi sei mesi, al contribuente non restava che sperare nel rinvio dell'udienza, oppure anticipare i pagamenti per usufruire della non punibilità ed evitare la reclusione da sei mesi a due anni.

Ne conseguiva che la speranza si agganciava alla presenza di disponibilità immediatamente utilizzabili per far fronte al debito residuo; tuttavia, nella prassi non è stato infrequente che i contribuenti, nonostante la volontà di redimersi e rimediare, non abbiano potuto ottemperare a causa dell'elevato ammontare da versare in scadenze ristrette.

Con la nuova previsione normativa, invece, cambia radicalmente la disciplina, poiché i predetti reati non sono ora punibili quando le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente, secondo le modalità e nei termini previsti all'articolo 1, commi da 153 a 158 e da 166 a 252, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

E la tempistica per ultimare i pagamenti è notevolmente ampliata, poiché il comma 1 prevede che ciò sarà possibile da effettuare fintanto che non sarà intervenuta la pronuncia della sentenza di appello. In pratica, il beneficio

viene ora esteso anche ai rei condannati in primo grado, per cui non sia divenuta definitiva detta sentenza ed abbiano quindi proposto appello, purché la Corte non si sia pronunciata con sentenza.

In pratica, il contribuente ora potrà sfruttare le norme disposte nella sezione dedicata alla tregua fiscale nella legge di bilancio 2023 le quali, lo si ricorda, consentono di ridurre notevolmente il carico sanzionatorio, o addirittura di azzerarlo nel caso della rottamazione quater, e di rateizzare il pagamento del dovuto fino a 20 o 18 rate trimestrali, a seconda della procedura.

Laddove il contribuente deciderà di aderire ad una o più delle citate procedure dovrà dare immediata comunicazione dell'avvenuto versamento delle somme dovute o, in caso di pagamento rateale, del versamento della prima rata all'autorità giudiziaria e, contestualmente, informerà l'Agenzia delle entrate dell'invio della predetta comunicazione, indicando i riferimenti del relativo procedimento penale.

Le comunicazioni dell'adesione alle procedure previste dalla tregua fiscale, ovviamente oltre al relativo pagamento integrale o della prima rata, assolvono, dunque, un ruolo fondamentale, poiché in questo caso il processo di merito è sospeso dalla data di ricezione delle predette comunicazioni, sino al momento in cui il giudice è informato dall'Agenzia delle en-

trate della corretta definizione della procedura e dell'integrale versamento delle somme dovute.

Proprio il riferimento alla sospensione del "processo di merito" rafforza la possibilità di usufruire della causa di non punibilità tanto in pendenza di primo grado, quanto di secondo grado, purché, lo si ricorda, non sia interven-

Con la nuova previsione normativa, cambia radicalmente la disciplina, poiché i reati non sono ora punibili quando le violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente, secondo le modalità e nei termini previsti

nuta la pronuncia della sentenza.

Per contro, la stessa Agenzia delle entrate informerà il giudice della eventuale mancata definizione della procedura o dell'intervenuta decadenza del contribuente dal beneficio della rateazione ed il procedimento riprenderà secondo le ordinarie modalità.

L'autorità giudiziaria, durante il periodo di sospensione, potrà comunque assumere prove nei casi previsti dall'articolo 392 del codice di procedura penale attraverso l'incidente probatorio.

L'introduzione della norma deve essere accolta positivamente, poiché la ratio della stessa, come precisato dal

governo, non è stata quella di voler introdurre una sanatoria per i reati commessi attraverso atti fraudolenti, ossia quelli connotati dal dolo di arrecare danno all'Erario, attraverso il compimento di atti che rendono addirittura più difficoltosa l'azione accertatrice, bensì solo quelli per cui i contribuenti hanno dichiarato l'esistenza del debito verso l'erario, ma non hanno poi potuto farvi fronte alle scadenze prestabilite per mancanza di liquidità.

Trattandosi di evasione "dichiarata", ossia, nella stragrande maggioranza dei casi, di impiego della liquidità che sarebbe dovuta confluire nelle casse del fisco, ma che invece è andata a favore del pagamento di dipendenti e fornitori, mal si comprendeva un tale restringimento temporale; restringimento che, invece, è stato correttamente mantenuto inalterato per i reati più gravi di cui agli artt. 2, 3, 4 e 5 del dlgs 74/2000.

Sul punto, per ottimizzare maggiormente il funzionamento della presente novella, sarebbe auspicabile che per il versamento delle rateizzazioni ex art. 36-bis e 54-bis già in essere alla data del 31/12/2022, ove il contribuente può usufruire della riduzione delle sanzioni dal 10 al 3%, l'Agenzia delle entrate eliminasse l'utilizzo del file excel, rendendo invece disponibile un'area appositamente dedicata sul sito internet; peraltro, similmente al funzionamento già presente per la richiesta iniziale di rateizzazione. Invero, attraverso l'attuale modalità di rideterminazione degli ammontari dovuti, incombe sul contribuente tale onere ed è facile immaginare come il margine di commettere errori sia elevato. Così facendo, invece, si permetterebbe ai contribuenti di manlevarsi dalle eventuali problematiche di errata compilazione e, conseguentemente, di evitare di incorrere nella causa di decadenza dalla rateizzazione per mancanza di versamento oltre le soglie della "lieve entità", affidandosi invece ad un servizio di maggiore certezza.

Atteso che tutti i pagamenti delle rate effettuati alla data del 31/12/2022 sono già disponibili all'Agenzia, tale nuova modalità non sembra affatto difficoltosa da attuare, visto che con la rottamazione quater detto meccanismo è pressoché già stato attuato.

"Meloni demente". Sinistra zitta davanti agli insulti dell' Ingegnere

3 Aprile 2023 - 08:29

Sui social, in tv, sui giornali regna il deserto. Neanche una parola contro l'ultimo delirio di Carlo De Benedetti, nemmeno una parola a difesa della donna Meloni, figuriamoci della premier Meloni



Domenico Ferrara

0



Il **silenzio** assordante rimbomba da oltre ventiquattro ore. Sui social, in tv, sui giornali regna il deserto. Neanche una parola contro l'ultimo delirio di **Carlo De Benedetti**, nemmeno una parola a difesa della donna **Meloni**, figuriamoci della premier Meloni. È come un elettroencefalogramma piatto. La sinistra mantiene sempre la stessa linea dritta: quella del mutismo. Selettivo, naturalmente. L'incapacità di prendere le distanze, di discernere il troppo dal lecito, di stigmatizzare un "compagno" che sbaglia, financo di chiedere scusa. Esercizi che non le appartengono. E così, da quando lo scorso 1 aprile l'Ingegnere ha etichettato il leader di FdI come una "figurina", "un fenomeno da baraccone" che "dimostra **demenza**" non si è levata nemmeno una voce dissonante, non si è alzato neanche un ditino. Tutti zitti. La solidarietà femminile? Al macero. Il fair play politico? Inesistente. Ci fosse stato qualcuno che si sia permesso di dire: beh, forse De Benedetti stavolta ha esagerato. Macché. Meglio il silenzio, non sia mai che l'editore di Domani si possa infastidire. Sui quotidiani di ieri, neanche un trafiletto. Zero sul Corriere, zero su Repubblica, zero su La Stampa.

Un ex cittadino italiano, oggi svizzero, insulta il presidente del Consiglio e tutto passa in sordina, ignorato dai media progressisti e dai partiti di centro-sinistra. Per carità, la Meloni è ormai da tempo bersaglio di denigrazioni di ogni genere, dal body shaming alle becere offese di vario grado, epperò stavolta la tabula rasa meritava di essere evidenziata. Che sia di esempio per la volta in cui le parti saranno invertite. E per quando le Boldrini, le **Murgia**, le De Gregorio e le Gruber sciorineranno i loro sermoni sul rispetto dell'avversario politico, specie se donna, ma di sinistra naturalmente.

L'unica persona che si è permessa di prendere le distanze dalle esternazioni di De Benedetti sapete chi è stata? La nuora. Che non milita in nessun partito, ma che, con coraggio, ha detto la sua e ci ha messo la faccia. Si tratta di **Paola Ferrari**, nota giornalista Rai e conduttrice televisiva, la quale ha tuonato: "Voglio prendere totalmente le distanze da quello che è stato detto dal nonno dei miei figli, perché sono parole estremamente gravi che mi hanno profondamente turbato, dette nei confronti del Presidente del Consiglio e in modo particolare, ma non solo, di una donna. Trovo molto grave usare questi termini, che offendono la persona ma anche le istituzioni italiane per la carica che Giorgia Meloni ricopre, e anche tutti gli italiani che la hanno votata. Parole disgustose, gravi, offensive e inopportune, anche perché l'avversario politico va sempre rispettato". Chapeau.

02 APRILE 2023

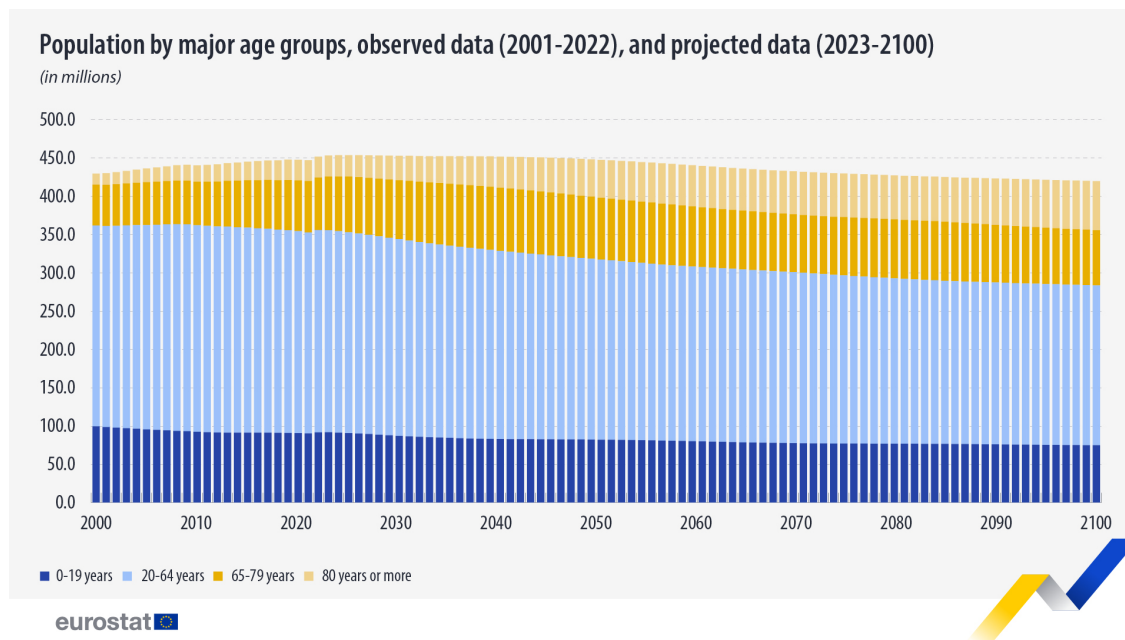
Europa sempre più vecchia e con meno abitanti. Eurostat: "A fine secolo saremo 27 mln in meno rispetto ad oggi e il 15% avrà più di 80" anni

La tendenza demografica indica lo sviluppo di una società che si "restringe e invecchia". La quota di bambini e giovani dovrebbe diminuire del 20% mentre la quota di persone di età compresa tra 65 e 79 anni dovrebbe crescere di 2 punti percentuali dal 15% all'inizio del 2022 al 17% nel 2100 e la quota di persone di età pari o superiore a 80 anni dovrebbe più che raddoppiare, dal 6% al 15%.

Secondo le ultime proiezioni demografiche pubblicate da Eurostat, la popolazione dell'UE diminuirà del 6% tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2100, con un calo complessivo di 27,3 milioni di persone.

Dopo la diminuzione nel 2020 e nel 2021 a causa degli impatti della pandemia di COVID-19, la popolazione dell'UE aveva iniziato a risalire nel corso del 2022 ma la tendenza per fine secolo è comunque al ribasso.

A seguito dell'afflusso massiccio di rifugiati dall'Ucraina nell'UE a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, si stima che la popolazione abbia raggiunto i 451 milioni di persone il 1° gennaio 2023. Inoltre, si prevede che la popolazione dell'UE raggiungerà il picco di 453 milioni persone nel 2026, prima di scendere a un livello previsto di 420 milioni nel 2100.



La percentuale di bambini e giovani (di età compresa tra 0 e 19 anni) nella popolazione totale dovrebbe diminuire dal 20% all'inizio del 2022 al 18% entro il 2100. Analogamente, la percentuale di persone in età lavorativa (di età compresa tra 20 e 64 anni) della popolazione totale dell'UE dovrebbe diminuire dal 59% nel 2022 al 50% nel 2100.

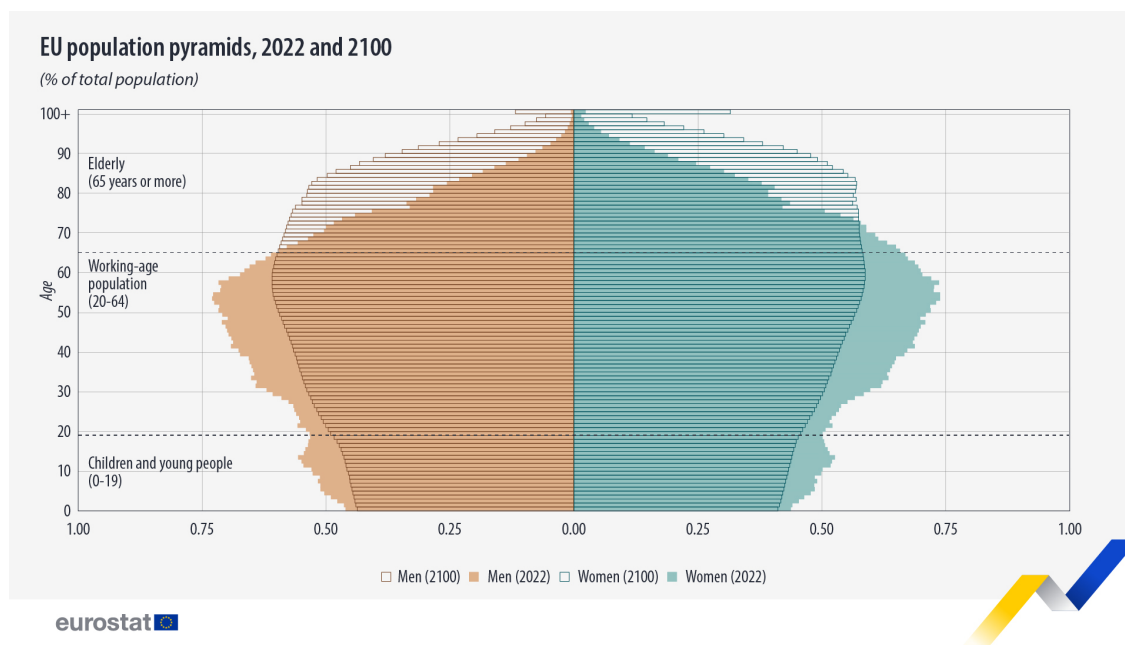
Al contrario, la percentuale di gruppi di età più avanzata (65 anni o più) nella popolazione totale dell'UE dovrebbe aumentare. La quota di persone di età compresa tra 65 e 79 anni dovrebbe infatti crescere di 2 punti percentuali dal 15% all'inizio del 2022 al 17% nel 2100, mentre la quota di persone di età pari o superiore a 80 anni dovrebbe più che raddoppiare, dal 6% al 15%.

La piramide della popolazione dell'UE

Nel 2022, la piramide della popolazione dell'UE mostra già la forma associata a lunga aspettativa di vita, bassi tassi di mortalità e bassi tassi di natalità: le quote più elevate della popolazione sono costituite da persone in età lavorativa sopra i 50 anni, mentre le quote di giovani sotto i 20 anni sono notevolmente più piccoli.

La piramide del 2100, osserva Eurostat, mostra chiaramente lo sviluppo verso una società che si restringe e invecchia: la diminuzione della quota di bambini e giovani sotto i 20 anni e di quelli in età lavorativa è solo parzialmente compensata dall'aumento della quota di persone di età pari o superiore a 65 anni. Contrariamente al 2022, la piramide non inizia a contrarsi dopo i 55 anni, ma rimane relativamente stabile fino a circa 85 anni.

Al vertice della piramide proiettata per l'anno 2100, la fascia di età pari o superiore a 100 anni si allarga, con le donne di età pari o superiore a 100 anni che dovrebbero rappresentare lo 0,3% della popolazione totale nel 2100 contro lo 0,02% nel 2022.



Migranti, Italia costretta a fare da sola: piano rimpatri e più posti

[migranti](#) [governo](#)



MIGRANTI ACCOLTI IN ITALIA

REGIONE	PRESENZE NEGLI HOT SPOT	IMMIGRATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA	IMMIGRATI PRESENTI NEI CENTRI SAI*	TOTALE IMMIGRATI IN ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO
Lombardia		10.155	2.982	13.137
Emilia-Romagna		7.990	3.128	11.118
Piemonte		7.814	2.189	10.003
Lazio		7.271	2.695	9.966
Sicilia	890	3.310	5.128	9.298
Toscana		6.172	1.719	7.891
Campania		4.168	3.221	7.389
Veneto		6.459	746	7.205
Calabria		2.452	2.988	5.440
Puglia	162	1.900	3.130	5.192
Liguria		4.158	1.026	5.184
Friuli-Venezia Giulia		3.911	255	4.146
Marche		1.918	1.271	3.189
Abruzzo		2.292	848	3.140
Umbria		1.767	420	2.187
Basilicata		1.406	702	2.108
Trentino-Alto Adige		1.629	207	1.836
Molise		810	838	1.698
Sardegna		1.400	257	1.657
Valle d'Aosta		107	37	144

Dario Martini 03 aprile 2023

L'emergenza migranti è stato uno dei temi affrontati venerdì tra Giorgia Meloni e Sergio Mattarella nell'incontro al Quirinale. Il governo sa che non può aspettare che laUe si muova. Il patto europeo sull'immigrazione a cui sta lavorando il presidente del Consiglio ha tempi lunghi affinché possa diventare realtà, date le tradizionali resistenze degli altri Stati. Bisogna quindi trovare soluzioni nuove e immediate. Domani è previsto un vertice a Palazzo Chigi tra il premier e alcuni ministri.



Electronic Distributors - Contact Us Now

100% Original & New parts , Mic5315-f4cymt-tr In Stock. Competitive Prices on High Quality Electronic Components.

Sponsorizzato da www.utmel.com/Mic5315-f4cymt-tr

Sicuramente ci sarà Matteo Piantodosi (Interno), ma dovrebbero partecipare anche Guido Crosetto (Difesa), Matteo Salvini (Trasporti e Infrastrutture) e Antonio Tajani (Esteri). Sono tre le direttrici su cui ci si muoverà: aumentare i rimpatri, creare più posti nei centri d'accoglienza temporanea ormai saturi e rafforzare la pressione diplomatica sulla Tunisia, uno dei due Paesi, insieme alla Libia, da dove salpa il maggior numero dei barconi.



von der Leyen vuole più rimpatri, Salvini esplode: "Si occupi di difendere i confini"



Partiamo dai numeri. In base ai dati aggiornati dal Viminale al 31 marzo scorso, sono 111.928 i migranti che si trovano nelle strutture italiane: 77.089 nei centri d'accoglienza, 33.817 nei centri Sai (l'accoglienza integrata gestita dagli enti locali) e 1.022 negli hotspot (principalmente quello di Lampedusa). Mentre i prefetti stanno cercando di trovare nuovi posti sul territorio, da hotel dismessi e immobili sfitti, il ministero dell'Interno sta studiando l'apertura di nuovi Cpr, i Centri di permanenza per i rimpatri, dove si trovano gli immigrati irregolari. Attualmente sono nove, di cui uno a Roma (Ponte Galeria), due in Sicilia, due in Puglia e uno in Piemonte, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Basilicata. Il Viminale vorrebbe arrivare a venti. Se da un lato si punta ad aumentare i posti disponibili, dall'altro si vuole incrementare i ritorni nei paesi d'origine.



Lady Soumahoro, l'ora della verità: "Come ha speso i soldi dei migranti"

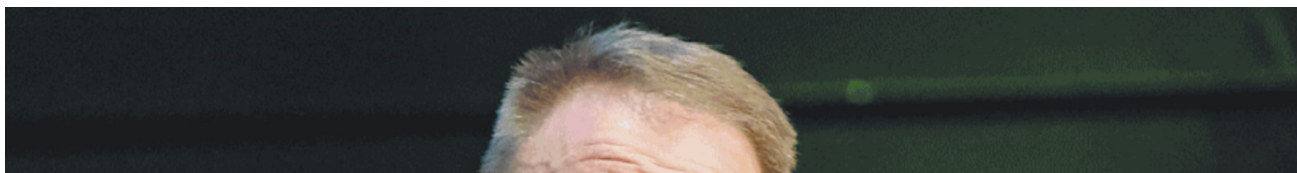
Tecnicamente si parla di «rimpatri forzati accompagnati». Il ministro Piantedosi ci sta lavorando da alcuni mesi e ne ha parlato pure in Europa: «Un'operazione di ritorno che sia associata a progettualità di reintegrazione, anche in caso di rimpatri forzati, può infatti agevolare la collaborazione dello straniero, stimolare i Paesi terzi di provenienza a rafforzare la cooperazione e concorrere a contrastare le cause profonde dell'immigrazione», ha spiegato. Si punta ad arrivare almeno 50 rimpatri al giorno. Per riuscirci è al vaglio anche l'ipotesi di un incentivo, sotto forma di contributo economico, al migrante che accetta di buon grado di essere rimpatriato. Inoltre, Tajani ha spiegato che «i Paesi virtuosi che faranno accordi con noi, che riprenderanno gli irregolari e faranno azione di presentazione dei rischi che si corrono, avranno una quota maggiore di migranti regolari che potranno lavorare in Italia».



"Rischiamo di essere travolti". Emergenza migranti, Occhiuto lancia l'allarme

Nelle ultime settimane la Difesa ha già dato il suo contributo con mezzi aerei per svuotare l'hotspot di Lampedusa. L'apporto garantito dell'Aeronautica militare sarà implementato. Mentre si intensificherà la pressione sulla Tunisia affinché argini le partenze. Piantedosi volerà in Tunisia a fine aprile. La collaborazione dovrebbe riguardare addestramento di uomini, fornitura di mezzi e aiuti finanziari.

Il ministro Lollobrigida: meglio agricoltori che sul divano col Reddito



Sabato 01 APRILE 2023

Autismo. Mappatura dei servizi on line nel nuovo sito web dell'Osservatorio Nazionale

Lo ha annunciato oggi l'Istituto superiore di sanità in occasione della Giornata Mondiale della consapevolezza sull'Autismo che si celebra il 2 aprile. L'aggiornamento includerà tutte le informazioni relative alle attività previste nel fondo autismo. Al via anche la consultazione sulle raccomandazioni per progetti di vita basati sulle preferenze e sulla qualità di vita delle persone autistiche.

In occasione della Giornata Mondiale della consapevolezza sull'Autismo che si celebra il 2 aprile, l'ISS ha aggiornato il [sito dell'Osservatorio Nazionale Autismo](#) con tutte le informazioni relative alle attività previste nel fondo autismo.

La piattaforma dell'Osservatorio è anche il punto di accesso per il database di dati clinici per le 154 unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, le 28 unità di Terapia Intensiva Neonatale e gli oltre 500 pediatri afferenti al Network NIDA che, nell'ambito dei servizi pubblici, sono stati finanziati dal Ministero della Salute attraverso l'ISS, per l'implementazione del protocollo per il monitoraggio della popolazione generale e ad alto rischio di sviluppare disturbi dello spettro autistico.

Ad oggi, il Network NIDA monitora le traiettorie evolutive di 998 fratellini di bambini con diagnosi di spettro autistico, 877 neonati prematuri e 302 piccoli per età gestazionale.

Al via la consultazione sulle raccomandazioni

"A partire dal 3 aprile – spiega **Maria Luisa Scattoni**, coordinatore dell'Osservatorio Nazionale Autismo (OssNA) - sarà attiva la consultazione pubblica sulle raccomandazioni cliniche per le componenti prioritarie del progetto di vita della Linea Guida per la diagnosi e il trattamento degli adulti autistici. L'inclusione di questa tematica nelle Linee Guida è del tutto innovativa e ne testimonia la rilevanza per migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone, anche adulte, nello spettro autistico".

Queste raccomandazioni si aggiungono a quelle pubblicate e/o andate in consultazione della Linea guida sulla diagnosi e sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico, attualmente in elaborazione.

Le attività del fondo

"Nell'ultimo anno- chiarisce Maria Luisa Scattoni- l'ISS ha siglato accordi con le Regioni e le Province Autonome nell'ambito del Fondo Autismo per oltre 20 milioni di euro per implementare percorsi differenziati per la formulazione del piano individualizzato, e a seguire del progetto di vita, tenendo conto delle preferenze della persona e delle diverse necessità di supporto e considerando come misura di esito principale la qualità della vita della persona in tutte le sue dimensioni, non solo quella clinica".

"In questa direzione vanno anche le iniziative formative che l'ISS ha promosso nella rete dei servizi sanitari e socio-sanitari del SSN. Solo nell'ultimo anno - prosegue Scattoni - figurano i corsi dedicati alle strategie per implementare a livello nazionale il modello di accoglienza e assistenza medica ospedaliera DAMA (Modello DAMA - Disabled Advanced Medical Assistance) nelle Aziende Ospedaliere e quelle dirette ad aumentare le competenze specialistiche specifiche nei professionisti sanitari dei servizi pubblici sull'applied behavior analysis".

"Attraverso il fondo autismo, l'ISS ha garantito la formazione specialistica in analisi del comportamento ad oltre 400 professionisti della rete pubblica identificati direttamente dalle Aziende Sanitarie Locali/Provinciali ed ha reso da poco disponibile un ulteriore corso tematico sulle emergenze comportamentali per oltre 300 operatori attivi nei servizi. Oltre 500 educatori/insegnanti/professori hanno fruito dei moduli formativi a distanza sull'autismo presenti sulla piattaforma EDUISS, 46.000 operatori sanitari e assistenti sociali sono stati formati sull'innovativo strumento del budget di salute per la definizione di progetti di vita e di comunità con un approccio capacitante ed evolutivo in persone che presentano bisogni sociosanitari complessi, ed è tutt'ora in corso la formazione per l'implementazione

di percorsi di supporto psicologico ai familiari”, aggiunge ancora Scattoni.

La mappatura dei servizi

Nella sezione Mappatura dei servizi è inoltre possibile visualizzare, in una grafica semplificata per il cittadino, la disponibilità dei centri clinici e socio-sanitari per l'autismo e gli altri disturbi del neurosviluppo in tutto il territorio nazionale. A marzo 2023, i centri censiti dalle Regioni nella piattaforma sono oltre 1200, di cui 649 (54%) al Nord, 259 (21%) al Centro e 294 (25%) al Sud e Isole. Relativamente all'utenza, 629 centri offrono prestazioni per l'età evolutiva e 517 per l'età adulta per un totale di 782.929 utenti, di cui 78.242 con diagnosi di autismo.

"Azioni strutturali e coordinate - conclude Scattoni - che valorizzano tutte le risorse umane, professionali, tecnologiche ed economiche disponibili. Così possono essere descritte le molteplici iniziative che l'ISS ha promosso, su mandato del Ministero della Salute, per rafforzare la rete dei servizi pubblici, l'implementazione di modelli di accoglienza e assistenza medica ospedaliera specifici e la realizzazione di progetti di vita individualizzati e basati sulle preferenze delle persone nello spettro autistico e sui costrutti della qualità di vita".

02 APRILE 2023

Schillaci: “Mai come adesso dobbiamo dare risposte concrete ed efficaci verso una condizione che interessa 500mila famiglie italiane”

“La Giornata Mondiale della Consapevolezza sull’Autismo accende i riflettori su una condizione che interessa un bambino su 77 e circa 500mila famiglie italiane. Mai come adesso dobbiamo dare risposte concrete ed efficaci, garantendo una diagnosi precoce e la tempestiva attivazione di un percorso terapeutico assistenziale per l’intero arco di vita della persona”, così il ministro della Salute **Orazio Schillaci** in occasione della Giornata.

“L’attenzione del Ministero della Salute verso le persone con autismo - ha proseguito - è testimoniata anche dall’adozione dei recenti decreti che ripartiscono alle Regioni 77 milioni di euro destinati allo sviluppo di progetti di ricerca, all’incremento del personale sanitario, ad iniziative di formazione e allo sviluppo della rete territoriale e di progetti di vita individualizzati”.

“É necessario promuovere sempre più una forte integrazione delle dimensioni sanitaria, sociale, scolastica ed educativa per consentire una presa in carico globale delle persone che si trovano in questa condizione e offrire loro la prospettiva di una vita migliore”, ha concluso Schillaci.



Roma, 31 marzo 2023 - I Disturbi dello Spettro Autistico (Autism Spectrum Disorders, ASD) sono un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo caratterizzati da deficit persistente nella comunicazione e nell'interazione sociale in molteplici contesti e da pattern di comportamenti, interessi o attività ristretti e ripetitivi.

Possono presentare profili di funzionamento molto variabili in base alla presenza di altri disturbi (disabilità intellettiva, disturbi del linguaggio, disturbi di attenzione, sindromi genetiche ecc.). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità si stima che in Italia 1 bambino su 77 presenti un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi, che sono 4,4 volte in più rispetto alle femmine.

La diagnosi precoce e l'intervento tempestivo sono azioni strategiche per il miglioramento della prognosi e della qualità della vita delle persone con ASD e dei loro caregiver. “I primi segnali di un disturbo dello spettro autistico si manifestano generalmente nella primissima infanzia - sottolinea la prof.ssa Elisa Fazzi, Presidente della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, SINPIA e Direttore della U.O. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza ASST Spedali Civili e Università

di Brescia - oggi è possibile arrivare a una diagnosi già intorno ai 2 anni, se non prima, grazie ad una maggiore conoscenza del disturbo e alla presenza di una rete diffusa di collaborazione tra i pediatri di libera scelta e i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza che permette di intercettare i segnali di rischio già a 18 mesi e di avviare il percorso diagnostico con accesso prioritario, giungendo ad una diagnosi entro i 2-3 anni di età”.



Prof.ssa Elisa Fazzi

“Si tratta di una rete sviluppata nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale Autismo dell'Istituto Superiore di Sanità, che si è consolidata grazie ai progetti NIDA finanziati dal Fondo Nazionale Autismo. Possiamo considerare la diagnosi precoce come un obiettivo raggiunto o ben avviato nella maggior parte delle regioni, non altrettanto avviene per gli interventi terapeutici, che in età evolutiva rappresentano la vera sfida per il Servizio Sanitario Nazionale, sebbene anche in questo ambito grandi passi avanti siano stati realizzati rispetto al passato”.

“È fondamentale che gli interventi abilitativi siano basati sulle migliori e più recenti evidenze scientifiche - aggiunge Antonella Costantino, Past President SINPIA e Direttore UONPIA Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - e soprattutto che siano personalizzati per ogni bambino e ogni famiglia, in base al profilo di funzionamento, agli specifici punti di forza e criticità di quel bambino e del suo ambiente di vita, all'età, alle risposte al trattamento e agli obiettivi, le priorità, le preferenze e la sostenibilità per ciascuno, calibrando attentamente anche intensità, frequenza e durata. Non tutto va bene per tutti, e ogni progetto va costruito su misura e condiviso con l'utente e la sua famiglia, quello che può funzionare molto bene per un soggetto può determinare conseguenze negative per un altro. Purtroppo, questa è l'area su cui sono ancora presenti le maggiori disomogeneità regionali, per la grande differenza di risorse di partenza dei servizi di NPIA, che i progetti del Fondo Nazionale Autismo non bastano a colmare”.

La formazione e un adeguato sostegno ai genitori e ai caregiver rappresentano un altro aspetto particolarmente importante della presa in carico. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha messo a punto il Caregiver Skills Training (CST), un modello open-access per caregiver di bambini con disturbo del neurosviluppo, incluso l'autismo, e l'ISS, in collaborazione con la rete nazionale dei servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA), ha contribuito a formare operatori che a loro volta formeranno a cascata altri operatori, per una ricaduta capillare in tutte le Regioni.

“È sempre più urgente investire sull'organizzazione e sulle risorse dei servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, valorizzando le competenze del nostro Sistema Sanitario e superando la disomogeneità dei singoli sistemi regionali - conclude Elisa Fazzi - L'esperienza dei progetti del Fondo Nazionale Autismo ha mostrato come un investimento mirato e coordinato di risorse possa attivare in poco tempo trasformazioni molto significative. Ora vanno messe a sistema ed estese a tutte le Regioni le buone pratiche sviluppate, stabilizzando ed adeguando in via prioritaria il personale agli standard territoriali appena approvati in Conferenza Unificata e indispensabili per garantire la continuità della presa in carico degli utenti e l'effettiva equità delle risposte su tutto il territorio nazionale”.

La SINPIA è un'Associazione Scientifica che ha per scopo la tutela della salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza, lo sviluppo della ricerca e della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie neurologiche, neuropsicologiche e/o psichiatriche dell'infanzia e dell'adolescenza (da 0 a 18 anni) e di tutti i disordini dello sviluppo del bambino nelle sue varie linee di espressione (motoria, comunicativo-linguistica, cognitiva, affettiva e relazionale).

Sabato 01 APRILE 2023

Giornata mondiale della salute e 75° Oms. “Salute per tutti”, questo l’obiettivo. Ma al momento il 30% della popolazione mondiale è ancora senza servizi essenziali

Inoltre quasi due miliardi di persone affrontano una spesa sanitaria catastrofica che porta spesso alla povertà intere famiglie, con disuguaglianze significative che colpiscono coloro che si trovano nei contesti più vulnerabili. Per questo serve investire in sistemi sanitari solidi per una società prospera a partire dall'aumento dei finanziamenti pubblici per la salute e dalla riduzione dei costi sanitari a carico delle famiglie.

Il prossimo 7 aprile si celebrerà la giornata mondiale della salute insieme al 75° anniversario dell’Organizzazione mondiale della sanità.

“Health For All”, salute per tutti, è lo slogan della giornata e indica l’obiettivo di sempre dell’Oms affinché tutte le persone godano di buona salute per una vita appagante in un mondo pacifico, prospero e sostenibile.

Il diritto alla salute è un diritto umano fondamentale. E l’Oms rilancia i suoi obiettivi partendo da quello principale: tutti devono avere accesso ai servizi sanitari di cui hanno bisogno quando e dove ne hanno bisogno senza difficoltà finanziarie.

Oggi il 30% della popolazione mondiale non è in grado di accedere ai servizi sanitari essenziali. Quasi due miliardi di persone affrontano una spesa sanitaria catastrofica che porta spesso alla povertà intere famiglie, con disuguaglianze significative che colpiscono coloro che si trovano nei contesti più vulnerabili.

E’ solo con sistemi che prevedano la copertura sanitaria universale (UHC), ricorda l’Oms, che si possono offrire protezione finanziaria e accesso a servizi essenziali di qualità, sollevando le persone dalla povertà, promuovendo il benessere delle famiglie e delle comunità, proteggendo dalle crisi sanitarie pubbliche.

Per rendere la salute per tutti una realtà, l’Oms ci ricorda però che abbiamo bisogno di: individui e comunità che abbiano accesso a servizi sanitari di alta qualità in modo che possano prendersi cura della propria salute e di quella delle loro famiglie; operatori sanitari qualificati che forniscono assistenza di qualità e centrata sulla persona; responsabili politici impegnati a investire nella copertura sanitaria universale.

Le evidenze, ricorda ancora l’Oms, dimostrano che i sistemi sanitari alimentati da un approccio di assistenza sanitaria primaria (PHC) sono il modo più efficace ed economico per avvicinare i servizi per la salute e il benessere alle persone.

Il COVID-19 ha ostacolato il viaggio di ogni paese verso HealthForAll. COVID-19 e altre emergenze sanitarie, la sovrapposizione di crisi umanitarie e climatiche, vincoli economici e guerre, hanno reso più urgente il viaggio di ogni paese verso l’obiettivo della Salute per Tutti. “Ora, sottolinea l’Oms, è il momento per i leader di agire per rispettare i loro impegni di copertura sanitaria universale e per la società civile di ritenere i leader responsabili”.

Ma i progressi in quella direzione “devono essere accelerati se si vogliono raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi alla salute.

Per questo serve investire in sistemi sanitari solidi per una società prospera a partire dall'aumento dei finanziamenti pubblici per la salute e dalla riduzione dei costi sanitari a carico delle famiglie.

Sono necessari sistemi sanitari solidi per fornire sia una copertura sanitaria universale sia un’adeguata preparazione alle emergenze.

Ma, osserva l'Oms, la copertura sanitaria universale è una scelta politica e sociale e per prendere questa strada "abbiamo bisogno di una leadership politica forte e di una spinta dell'opinione pubblica convinta".

L'Oms raccomanda anche l'aumento delle "tasse sanitarie" su tabacco, alcol, zuccheri aggiunti e combustibili fossili che oltre a far bene alla salute porterebbe ad un aumento delle entrate pubbliche da utilizzare per la sanità

E poi il grande problema del personale considerando che tra il 2023 e il 2030 è previsto un deficit di 10 milioni di operatori sanitari in tutto il mondo. Per questo sono necessari investimenti nell'istruzione e nella creazione di posti di lavoro per il settore sanitario.

L'Oms è poi convinto che della necessità di "coinvolgere e responsabilizzare individui, famiglie e comunità per una maggiore partecipazione sociale e una migliore cura di sé nella salute". E per farlo occorre "garantire una partecipazione informata e attiva, con le persone al centro delle decisioni e dei risultati sanitari".

Sabato 01 APRILE 2023

Rimozione vincolo esclusività per gli infermieri. Fnopi: "Nessun rischio tenuta per il SSN"

"Collocarla al 2025 non intacca l'importanza della norma: gli infermieri sapranno dimostrare che può essere definitivamente cancellata", così in una nota la Federazione degli Ordini degli infermieri commentando la [pubblicazione in Gazzetta del decreto legge che ha previsto lo sblocco dell'incompatibilità](#).

La Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) "prende atto della [versione pubblicata in Gazzetta Ufficiale del DL 34/2023](#) in cui resta ferma l'abolizione dell'esclusività per il personale sanitario, pur collocandola a fine 2025", così in una nota la Fnopi.

"Una modifica - si legge - dettata sicuramente dal timore che il Ssn possa andare in difficoltà con un eccesso di libera professione e quindi con la volontà di tenerla sotto osservazione e sotto controllo per i prossimi due anni".

Un timore però che, per la FNOPI, "non deve bloccare la norma e che, anzi, deve aprire un serio dibattito sulle dotazioni organiche. Si pensi ad esempio al massiccio ricorso del lavoro straordinario da parte degli infermieri dipendenti: in media circa 150 ore ciascuno, secondo l'elaborazione dei dati contenuti nel Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato".

"Quindi la tenuta del Servizio sanitario nazionale - sottolineano ancora gli infermieri - va garantita con un numero congruo di organici e non con la limitazione della libera professione che gli infermieri possono svolgere per mettere al servizio della comunità e del Ssn le loro competenze più avanzate".

"Rileviamo per assurdo che se questo fosse il timore principale, dimostra una volta di più che il Servizio sanitario nazionale è sorretto dagli infermieri che lavorano ben oltre il loro normale orario contrattuale", conclude la FNOPI.

Risolto il mistero delle epatiti pediatriche, colpa di co-infezioni da virus comuni

Sembra essersi finalmente risolto il mistero delle cause dell'ondata di epatiti acute gravi che, nella primavera del 2022, poco dopo la fine dei lockdown per Covid-19, hanno colpito oltre un migliaio di bambini in 34 paesi diversi, Italia compresa. Tre studi, appena pubblicati sulla rivista *Nature*, hanno collegato questi focolai di epatite pediatrica a co-infezioni causate da più virus comuni

di Valentina Arcovio



Sembra essersi finalmente risolto il mistero delle cause dell'ondata di **epatiti acute gravi** che, nella primavera del 2022, poco dopo la fine dei **lockdown per Covid-19**, hanno colpito oltre un migliaio di bambini in 34 paesi diversi, Italia compresa. Tre studi, appena pubblicati sulla rivista *Nature*, hanno collegato questi **focolai di epatite pediatrica** a co-infezioni causate da più virus comuni, in particolare un ceppo di **virus adeno-associato di tipo 2 (AAV2)**. Gli studi sono stati condotti dagli scienziati dell'**Università di Glasgow**, dell'University College di Londra, dell'**Università della California** a San Francisco e dell'Università di Medicina di Berlino.

I lockdown hanno reso i bambini più suscettibili a infezioni comuni

I **virus AAV** non sono noti per causare l'**epatite** da soli. Ma per replicarsi hanno bisogno di virus «aiutanti», come gli adenovirus che causano il raffreddore e l'**influenza**. Il rientro a scuola dopo le **restrizioni per la pandemia** hanno reso i bambini più suscettibili alle infezioni da questi comuni **agenti patogeni**. Lo studio suggerisce che per un piccolo sottogruppo di questi bambini contrarre più di un'infezione contemporaneamente può renderli più vulnerabili all'**epatite grave**. «Siamo rimasti sorpresi dal fatto che le infezioni che abbiamo rilevato in questi bambini non fossero causate da un insolito **virus emergente**, ma da comuni patogeni virali infantili», commenta **Charles Chiu**, direttore del Laboratorio di microbiologia clinica dell'Università della California di San Francisco e autore senior dell'articolo. «Questo è ciò che ci ha portato a ipotizzare che la tempistica dell'epidemia fosse probabilmente correlata alle situazioni davvero insolite che stavamo

attraversando con la **chiusura di scuole e asili nido** legati al Covid-19 e le restrizioni sociali – aggiunge -. Potrebbe essere stata una **conseguenza non intenzionale** di ciò che abbiamo vissuto durante gli ultimi due o tre anni di pandemia».

Nello studio americano ritrovati più virus nei campioni dei bambini con epatiti

Ad agosto 2022, sono stati segnalati svariati focolai in 35 paesi. I sintomi a volte sono stati molto gravi tanto che 50 bimbi hanno avuto bisogno di un **trapianto di fegato** e ben 20 non sono sopravvissuti. Negli Stati Uniti sono stati registrati 358 casi. I **Centers for Disease Control and Prevention (CDC)** hanno avviato un'indagine sulle cause. Nello studio americano, che è stato sostenuto dai CDC, i ricercatori hanno utilizzato la reazione a catena della polimerasi (PCR) insieme a vari metodi di **sequenziamento metagenomico** e test molecolari per esaminare **campioni di plasma**, sangue intero, tamponi nasali e feci di 16 casi pediatrici in sei stati: Alabama, California, Florida, Illinois, North Carolina e South Dakota, registrati dall'1 ottobre 2021 al 22 maggio 2022. I campioni sono stati confrontati con altri 113 prelevati da soggetti sani. **AAV2** è stato rilevato nel 93% dei 14 campioni di sangue disponibili e in tutti i casi sono stati trovati **adenovirus umani (HAdVs)**. In particolare, un tipo specifico di adenovirus legato alla **gastroenterite (HAdV-41)** è stato riscontrato in 11 casi. Ulteriori co-infezioni, che hanno coinvolto i virus **Epstein-Barr**, herpes ed enterovirus, sono state riscontrate nell'85,7% dei casi.

Alcuni bambini possono essere geneticamente più suscettibili alle epatiti

Secondo i ricercatori questi risultati rispecchiano quelli degli altri due studi condotti simultaneamente nel Regno Unito, che hanno identificato lo stesso **ceppo AAV2**. Il gruppo di ricerca guidato da **Emma Thomson** dell'Università di Glasgow ha esaminato 32 casi di **epatite infantile** e ha confrontato il **tessuto epatico** dei piccoli pazienti con campioni prelevati da un gruppo di 74 coetanei sani. L'AAV2 è stato identificato nell'81% dei casi analizzati e nel 7% dei ragazzi in salute. Allo stesso tempo, i ricercatori hanno evidenziato un'associazione tra i **geni dei pazienti** e i casi di epatite. Il 93% dei bambini con epatite presentava infatti un particolare gene che codifica per l'**antigene leucocitario umano**, una molecola che aiuta il **sistema immunitario** a riconoscere le cellule infette. Solo il 16% dei ragazzi nel gruppo di controllo aveva questa caratteristica genetica. Questi dati, secondo gli scienziati, suggeriscono che alcune persone potrebbero essere **geneticamente più suscettibili** ad alcune forme di epatiti.

L'alleanza tra virus estende i danni al fegato

Il secondo gruppo di ricerca, guidato da **Judith Breuer** dell'University College di Londra, ha ottenuto dati comparabili, rilevando adenovirus nel 96,4% dei 38 pazienti con **epatite pediatrica**. In questo lavoro, gli autori hanno anche riscontrato bassi livelli di **betaherpesvirus umano 6B (HHV-6B)** nei bambini positivi all'epatite. Secondo gli studiosi, questi virus potrebbero consentire la **replicazione dell'AAV2** e potenzialmente contribuire alla gravità del **danno al fegato** immuno-mediato. In definitiva, tutti e tre gli studi hanno identificato co-infezioni da più virus e il 75% dei bambini nello studio statunitense ha avuto tre o quattro **infezioni virali**. Poiché gli AAV di per sé non sono considerati patogeni, deve ancora essere stabilito un nesso causale diretto con l'**epatite acuta grave**. Lo studio rileva, tuttavia, che i bambini possono essere particolarmente vulnerabili a epatiti più gravi innescate da co-infezioni. Mentre le infezioni da **virus adeno-associati** possono

verificarsi a qualsiasi età, il picco è in genere tra 1 e 5 anni e l'età media dei bambini colpiti nello studio era di 3 anni. Anche se ora i **focolai di epatite** acuta grave nei bambini sono diminuiti, i ricercatori ritengono che il modo migliore per proteggere i bambini da questa rara malattia è lavarsi spesso le mani e restare a casa quando si è malati.

Salute mentale, a che punto è la promessa del primo “Piano Europeo”. Intanto Stati e Regioni vanno in ordine sparso...

INCHIESTA | A tre anni dall'inizio della pandemia da Covid-19 manca una strategia europea a tutela del benessere psicologico dei cittadini. Stati e Regioni si muovono in ordine sparso: dall'Estonia alla Spagna, dalla Finlandia alla Grecia, dall'Abruzzo al Friuli Venezia Giulia, la panoramica di Sanità Informazione

di Gloria Beltrami



I primi a chiedere un maggior impegno delle istituzioni europee per la salute mentale erano stati i cittadini coinvolti nella **Conferenza sul Futuro dell'Europa (COFOE)**, l'esperimento di partecipazione politica diretta che aveva coinvolto circa 108 cittadini provenienti da tutta l'UE per delineare le politiche europee del futuro. Tra le **49 proposte** presentate al termine delle consultazioni nel 2022, infatti, c'era anche la richiesta di un piano d'azione sulla salute mentale, che delineasse una strategia di lungo termine per la tutela del benessere psicologico dei cittadini del continente. Nacque allora l'idea del Piano Europeo per la salute mentale.

Salute mentale: l'impegno di von der Leyen

Il 14 settembre 2022, la presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** aveva affrontato il tema durante il discorso sullo Stato dell'Unione a Strasburgo: “Per molti che si sentono ansiosi e persi, un supporto appropriato, accessibile e conveniente può fare la differenza”. Poche settimane prima, il **Parlamento Europeo** aveva ribadito la necessità di riconoscere l'alto numero di casi legati alle difficili condizioni lavorative, sottolineando la necessità di sradicare la violenza, la discriminazione e le molestie dai luoghi di lavoro e studio. Non solo per gli adulti, infatti, la pandemia da Covid-19, con i lockdown e le misure di distanziamento sociale, aveva esacerbato difficoltà già esistenti provocando ansia e depressione in tutte le fasce d'età.

Scade a giugno la promessa di un “piano europeo”

Il primo piano d'azione sulla salute mentale promesso dalla Commissione europea dovrebbe essere presentato a giugno di quest'anno. La commissaria per la salute e la sicurezza alimentare in Europa **Stella Kyriakides**, durante un'audizione al Parlamento Europeo lo scorso 18 ottobre 2022, ha detto: “Dobbiamo migliorare la nostra comprensione dei problemi di salute mentale e dare priorità alla prevenzione. [...] Dobbiamo anche migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria mentale, uno dei principi alla base dei diritti sociali”. E più di recente **ha dichiarato**: “Migliorare la salute mentale di tutti i cittadini è una priorità per me e per tutta la Commissione. A giugno presenteremo il primo approccio globale dell'UE sulla salute mentale. [...] Ci baseremo sulle politiche e sulle azioni esistenti in UE, come l'iniziativa *Healthier Together*, ma ne esploreremo anche di nuove”.

In attesa che l'Europa batta un colpo, gli Stati si muovono in ordine sparso adottando strategie differenziate per cercare di risolvere quello che è, a tutti gli effetti, un problema comune.

Estonia

È il caso, ad esempio, dell'Estonia e a raccontarlo è Vootele Veldre, Policy Designer del Dipartimento di Salute Mentale presso il Ministero degli Affari Sociali della Repubblica d'Estonia. “Nell'autunno 2021, l'Estonia ha lanciato due sussidi per promuovere il supporto non clinico per la salute mentale a livello locale. Il primo è un sussidio pensato per coprire i costi legati all'assunzione di psicologi di comunità, ovvero psicologi non clinici che lavorino per la comunità locale” spiega Veldre. “Il secondo, invece, è un sussidio legato all'acquisto di servizi: dall'arte terapia, al counselling, alla terapia di gruppo. A questo secondo sussidio statale sono dedicati circa tre quarti del budget totale, corrispondente a circa 1,3 milioni di euro.” Veldre racconta poi della campagna di sensibilizzazione messa a punto per i cittadini estoni su entrambi i programmi, insieme all'intenzione di raddoppiare il budget a sostegno di questi programmi nei prossimi tre o quattro anni. È interessante notare che, secondo Veldre, il budget è sottoutilizzato, ma aggiunge: “Stiamo promuovendo fortemente entrambi i programmi e speriamo di raddoppiare il budget e la spesa entro tre o quattro anni”. In Estonia, i servizi legati alla salute mentale sono per lo più forniti in contesti di assistenza medica ma, in linea con le raccomandazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, “Il governo sta pianificando una significativa espansione degli interventi di salute mentale a livello di comunità, compresi quelli a bassa intensità. Le specifiche tipologie di intervento verranno stabilite entro la fine dell'anno”.

Polonia

Profondamente diversa sembra essere la situazione in Polonia, dove i cittadini denunciano la mancanza di una strategia nazionale per la prevenzione della salute mentale, perfino dei più piccoli. Alcuni cittadini polacchi ora residenti all'estero hanno raccontato ai nostri microfoni che, già prima della pandemia, il governo Morawiecki aveva alimentato una narrazione stereotipata a discapito della professionalità di figure quali lo psicologo scolastico. In tutta la Polonia si è quindi assistito ad un progressivo taglio dei fondi a disposizione per progetti di psicologia scolastica con una disparità nell'offerta del servizio e nella formazione di personale specializzato da città a città, da scuola a scuola. Nell'ambito della salute mentale, in Polonia la situazione è ancor più delicata per le coppie omosessuali e le persone transgender. La mancanza di un'efficiente assistenza sanitaria di base sul piano psicologico è stata denunciata molte volte da parte di una società civile che fa grande affidamento sull'operato delle ONG le quali, peraltro, non vengono ostacolate solo fino a quando

non si schierano apertamente contro la maggioranza di governo. Se, da una parte, il sistema sanitario nazionale polacco garantisce un sostegno psicologico alle persone che ne fanno richiesta tramite il proprio medico di base, dall'altra è anche vero che le liste d'attesa sono lunghe mesi e che i professionisti assunti non sempre sono sufficientemente qualificati. "Se hai bisogno di rivolgerti ad un terapeuta con una certa urgenza e puoi permettertelo, tendi a prediligere un libero professionista" confermano i cittadini ascoltati. A dipingere un quadro ancor più complesso per il sistema sanitario polacco è l'ultimo report (2021) sullo stato di salute delle professioni sanitarie in Polonia, pubblicato dalla Commissione europea in collaborazione con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Secondo questa analisi basata sull'elaborazione di statistiche ufficiali nazionali: "La Polonia ha il numero più basso di medici e infermieri pro capite (rispetto alla media UE, ndr). Inoltre, molti medici e infermieri si stanno avvicinando all'età pensionabile, il che aumenta le preoccupazioni sull'offerta futura".

Finlandia

Premiata come paese più felice al mondo per il sesto anno consecutivo dal World Happiness Report 2023, la Finlandia ha discusso in campagna elettorale il miglioramento del proprio sistema sanitario nazionale in termini di assistenza psicologica agli utenti. Ad essere messa sotto osservazione, in questo caso, sarebbe soprattutto il sistema attorno al quale sono organizzati i servizi di salute mentale per bambini e giovani, definito dall'Istituto finlandese per la salute ed il benessere (THL) come "confuso" e "che mina l'efficacia" dell'assistenza primaria, partendo dall'assunto che il diritto d'accesso alle cure di supporto psicologico dovrebbe essere garantito in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, trattandosi di un diritto fondamentale. Infatti, se la Finlandia ha sviluppato negli anni un programma di supporto psicologico per gli studenti universitari relativamente efficiente, altrettanto non si può dire per gli studenti della scuola primaria. Lo studente iscritto ad una qualsiasi facoltà universitaria in Finlandia può rivolgersi allo sportello psicologico anche con una semplice telefonata: spetta ad un infermiere indirizzarlo verso la tipologia di supporto più adeguato. Sanità Informazione ha parlato con alcune studentesse dell'Università di Tampere che hanno usufruito di questo servizio durante la pandemia. Secondo loro, l'accesso allo sportello è abbastanza veloce, ma la qualità del servizio dipende molto dal professionista cui si viene affiancati: non tutti si sono dimostrati capaci di fornire un'assistenza psicologica adeguata.

Spagna e Grecia

Rispetto alla parziale efficienza del sistema sanitario nazionale per quanto riguarda situazioni di supporto psicologico in generale, si registrano testimonianze simili anche da parte di studenti residenti in altri paesi dell'Unione Europea, dalla Spagna alla Grecia. Lo racconta Soraya, studentessa al secondo anno di Psicologia presso l'Università di Cordoba: "Con i miei colleghi discuto spesso del fatto che gli psicologi assunti dal sistema sanitario nazionale sono mal pagati, direi troppo sottovalutati... Spesso, hanno un lavoro extra per poter avere uno stipendio abbastanza alto". In Grecia, l'assistenza psicologica viene fornita dal sistema sanitario nazionale con estrema difficoltà, eppure il tema non è fonte di dibattito in questo periodo di campagna elettorale. "Sfortunatamente, in Grecia e a Cipro non abbiamo ancora un sistema di psicologi di base" – spiega Natalia Daliani, giornalista – "Invece, si sta risvegliando un dibattito pubblico rispetto all'inserimento di psicologi nelle scuole dato che, al momento, ci sono solo negli istituti privati. Gli studenti lo stanno chiedendo da tempo".

Sembra dunque delinearsi una tendenza per cui, i cittadini europei che possono permetterselo economicamente, preferiscono rivolgersi a liberi professionisti. Secondo le testimonianze raccolte, in questo modo sarebbero garantiti tempi d'attesa più brevi, l'affiancamento di un professionista più preparato e modalità di fruizione più gestibili per gli utenti.

In Italia...

Il dibattito italiano sull'introduzione di un servizio di psicologia di base su scala nazionale sembra essere ancora piuttosto vivo, nonostante il tema sia scivolato indietro rispetto alle priorità di Palazzo Chigi. E nonostante l'attenzione che i due precedenti governi avevano dedicato al tema ospitando anche a Roma il **Global Mental Health Summit** nel 2022. Interrogato sulla crescente domanda di cure per la salute mentale alla Camera dei Deputati, lo scorso 18 Gennaio, il Ministro della Salute, Orazio Schillaci ha dichiarato: "È mia intenzione avviare ogni necessario approfondimento, anche tecnico, per poter valutare la necessità di intervenire con specifiche iniziative". L'informativa è arrivata dopo che alcuni Consigli regionali hanno approvato dei provvedimenti a sostegno di forme diverse di assistenza psicologica per i propri cittadini.

Campania

Apripista è stato, innanzitutto, il Consiglio regionale della Campania approvando la legge regionale n. 35/2020, con la quale ha istituito il primo servizio di psicologia di base per i cittadini. Tuttavia, l'impugnazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri presso la Corte Costituzionale ha ritardato l'entrata in vigore del provvedimento. La sentenza n. 241/2021 ha respinto il ricorso, aprendo di fatto alla co-presenza in studio di medici di medicina generale e psicologi per cercare di intervenire in maniera più tempestiva sulla somatizzazione ed il malessere prima del loro farsi malattia, così da evitare ricoveri impropri.

Abruzzo

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha introdotto la figura professionale dello psicologo di base nel settembre 2022. La legge regionale n.28/2022 ha peraltro stanziato 400.000 euro all'anno a sostegno dell'iniziativa per il triennio 2022-2024.

Toscana

Il disegno di legge regionale n.39/2022 approvato dal Consiglio della Toscana tre mesi dopo regola anch'esso l'istituzione della figura dello psicologo di base all'interno di ciascuna Azienda unità sanitaria locale. Nel testo si legge che il servizio di prossimità farà affidamento, per questa prima fase, su liberi professionisti a rapporto convenzionale con le Asl, ma la prospettiva di lungo periodo è quella di arrivare ad una diretta fornitura dello stesso servizio da parte del Sistema Sanitario Regionale.

Piemonte

In Piemonte, invece, si è agito su due fronti contemporaneamente: da una parte, è stata approvata una legge regionale molto simile alle precedenti, dall'altra si è cercato di dare vigore al servizio di psicologia scolastica stanziando 1,4 milioni di euro.

Le altre Regioni...

Mentre in Sicilia, Lombardia e Liguria un disegno di legge per l'introduzione dello psicologo di base è ancora in fase di esame, in Emilia-Romagna si sta sperimentando l'introduzione dello psicologo nelle Case di Comunità: presidi locali ospitanti équipe di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti, infermieri di famiglia e di comunità, nell'ambito del nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale finanziato dal PNRR. Sulla scia del bonus psicologo che era stato stanziato dal governo italiano nel 2022, il Friuli Venezia Giulia ed il Lazio hanno preferito rispondere all'incremento di richieste per cure psicologiche stanziando ulteriori fondi da destinare ai giovani regolarmente iscritti ad un corso di studio nel territorio regionale. Nel caso del Friuli, l'importo confermato per il secondo anno consecutivo è di 225 euro a persona, da utilizzare per la fruizione di un ciclo di cinque sedute individuali di consulenza psicologica presso professionisti iscritti all'Ordine e accreditati dalla Regione. Al servizio possono accedere gli studenti residenti in Friuli Venezia Giulia di età non superiore ai 24 anni, iscritti a scuole pubbliche o private. Il bonus psicologo istituito dalla Regione Lazio per il periodo 2022-2024, invece, permette alle persone di età compresa tra 6 e 21 anni di chiedere un contributo fino a 1.000 euro da spendere in servizi di supporto psicologico. La misura è parte di un più ampio pacchetto di politiche sociali a sostegno della psicologia scolastica e territoriale.

Secondo molti osservatori, anche in attesa del Piano Europeo per la salute mentale, un più facile accesso alle cure psicologiche dovrebbe essere garantito a tutti già da tempo in Italia, da Aosta a Catania. In un periodo storico così complesso, caratterizzato da un'**alta percentuale di NEET** nella fascia 15-34 anni, in cui gli strascichi della pandemia si mischiano all'ansia climatica, sarebbe importante che il Governo contribuisse alla regolamentazione e desse ulteriore impeto allo sviluppo di servizi psicologici di base, così da rendere più omogeneo l'accesso ai servizi di base per il cittadino e garantire il rispetto del principio fissato dall'OMS e riportato in una targa che campeggia all'ingresso del Ministero della Salute: *"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia o di infermità"*

Regione, istituito l'organismo di coordinamento dell'emergenza territoriale

Redazione | venerdì 31 Marzo 2023

La soddisfazione dell'assessore alla salute Giovanna Volo: "Strumento per fronteggiare la carenza di specialisti"

È stato istituito l'**Organismo di coordinamento** del settore unico dell'**emergenza territoriale** ed ospedaliera in **Sicilia**. L'assessore regionale alla salute **Giovanna Volo** ha firmato il decreto che dà vita a uno strumento tecnico che affronta la carenza di specialisti nelle aree di emergenza e di pronto soccorso e di anestesia rianimazione e terapia intensiva, soprattutto nelle aree più periferiche dell'Isola. "L'insufficienza degli organici degli specialisti delle aree di emergenza – dice l'assessore – è un problema nazionale. **Questo provvedimento segna una tappa importante** nella evoluzione delle nuove logiche che guardano al **sistema sanitario ospedaliero e territoriale** in chiave di programmazione concreta, non solo ascoltando chi soffre di carenze, ma avvalendosi delle specifiche competenze organizzative di chi opera a distanza tra mille difficoltà".

ADVERTISEMENT

I componenti dell'organismo

A differenza dei Coordinamenti previsti in altre Regioni, l'organismo istituito in Sicilia ha la peculiarità di essere formulato con una struttura di supporto tecnico **strettamente collegata all'assessorato** e deputata alla elaborazione di proposte e soluzioni da sottoporre poi per la applicazione a quattro commissioni tecniche Interaziendali coincidenti con i bacini del sistema territoriale dell'emergenza del 118. Fanno parte dell'organismo i coordinamenti delle reti tempo dipendenti, i distretti sanitari, i coordinatori dei bacini del Sues 118 e le reti cliniche costituite dalle unità ospedaliere di medicina d'urgenza e pronto soccorso e da quelle di anestesia e rianimazione.

PUBBLICITÀ

Le funzioni

L'organismo di coordinamento affronterà tutte le tematiche offrendo alle aziende soluzioni per colmare le carenze di specialisti, compresa la formazione, e individuando modelli organizzativi più efficienti. «Questo provvedimento – aggiunge il dirigente generale del dipartimento regionale della Salute, Salvatore Requirez – nasce dalla consapevole percezione che il problema delle carenze di organico nell'area dell'emergenza-urgenza non può essere affrontato solamente sotto il profilo burocratico e numerico, ma attraverso un approccio di governo clinico, secondo esperienze proficuamente sperimentate in altre regioni, prima fra tutte la Lombardia. È il frutto di un percorso condiviso da due tavoli tecnici (operatori in area anestesiologicala e in MCAU) che sono stati attivati già all'indomani del mio insediamento al Dipartimento di Pianificazione Strategica. L'organismo di coordinamento produrrà supporto tecnico in funzione di indirizzo e controllo sulle aziende sanitarie”.

Tag:

Dal palazzo

La nota del sindacato

Protocollo per stabilizzare i precari. Bonsignore (CIMO): "Abbiamo firmato per senso di responsabilità"

Secondo il segretario regionale CIMO Giuseppe Bonsignore bisognava anche evitare il rischio di bloccare l'intera procedura



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



1 Aprile 2023 - di [Redazione](#)

Firma per liberare Narges

Condannata per aver condotto campagne pacifiche contro l'uso della sedia a rotelle di morte in Iran

Amnesty International

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

CIMO Sicilia ha firmato ieri, venerdì 31 marzo,

[il protocollo d'intesa tra Assessorato regionale alla Salute e Organizzazioni sindacali](#) che stabilisce i criteri con cui si potrà procedere alla stabilizzazione del personale precario della sanità (dirigenti medici e sanitari, operatori sanitari e personale amministrativo) nonostante diverse altre sigle del settore si sono astenute dal siglare l'accordo.

"Abbiamo firmato il Protocollo d'Intesa sottopostoci dall'Assessore regionale della Salute, Giovanna Volo per senso di responsabilità – **dichiara il Segretario Regionale CIMO Giuseppe Bonsignore** – e per evitare il rischio di bloccare o rinviare a data da destinarsi l'intera procedura". "Dispiace per la spaccatura delineatasi alla fine tra le sigle sindacali – **continua Bonsignore** – ma non condividiamo le posizioni assunte da altri dal momento che l'Assessore ha oggi dimostrato una significativa apertura, accogliendo diverse richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali, emendando il testo originario con l'impegno di emanare entro 15 giorni una Direttiva ai Commissari delle Aziende Sanitarie siciliane in cui sarà ribadita la priorità delle procedure di stabilizzazione sulla mobilità e su quelle concorsuali (peraltro stabilite in una giurisprudenza ormai consolidata)". "Da parte nostra – **conclude Bonsignore** – non c'è stato quindi un atto di fede nei confronti dell'Assessorato ma la presa d'atto di impegni precisi inseriti nello stesso Protocollo firmato ieri che non ha fatto altro che richiamare la normativa vigente in materia di stabilizzazioni dei precari e, sulla base di questa, indicare i criteri di priorità per l'accesso alle procedure di assunzione".

38 anni e 148 frustate

Firma l'appello per salvare Nasrin, condannata a 38 anni e 148 frustate
Amnesty International

Dal palazzo

I contenuti del protocollo

Firmato il protocollo per la stabilizzazione dei precari, ma c'è spaccatura fra i sindacati

Firmano l'accordo Cimo, Cisl Fp, Cisl Medici, Ugl e Fedir mentre sono ben 13 le sigle sindacali che non lo hanno firmato. Ecco cosa prevede il protocollo



🕒 **Tempo di lettura:** 6 minuti



31 Marzo 2023 - di **Redazione**

Costruisci la tua Azienda

BPER Banca PNRR

BPER Banca sostiene l'imprenditoria femminile mediante dei finanziamenti dedicati

bper.it

APRI

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Firmato questa mattina presso gli uffici dell'assessorato il protocollo d'intesa con il quale vengono indicate, per tutte le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale (ivi incluso l'istituto zooprofilattico) le modalità per procedere alla stabilizzazione di tutti i precari, ed in particolare: il personale dirigenziale e non dirigenziale, sanitario, sociosanitario e amministrativo, reclutato dagli enti del servizio sanitario nazionale, anche con contratti di lavoro flessibile e anche qualora non più in servizio. Ed il personale che abbia già maturato, o che maturerà entro il 31 dicembre 2024, alle dipendenze di un ente del servizio sanitario nazionale, almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, di cui almeno 6 mesi nel periodo covid (31 gennaio 2020 - 31 dicembre 2022). Il processo di stabilizzazione, si legge nel protocollo, dovrà avvenire sempre in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni degli enti e delle aziende e nel rispetto dei limiti di spesa.

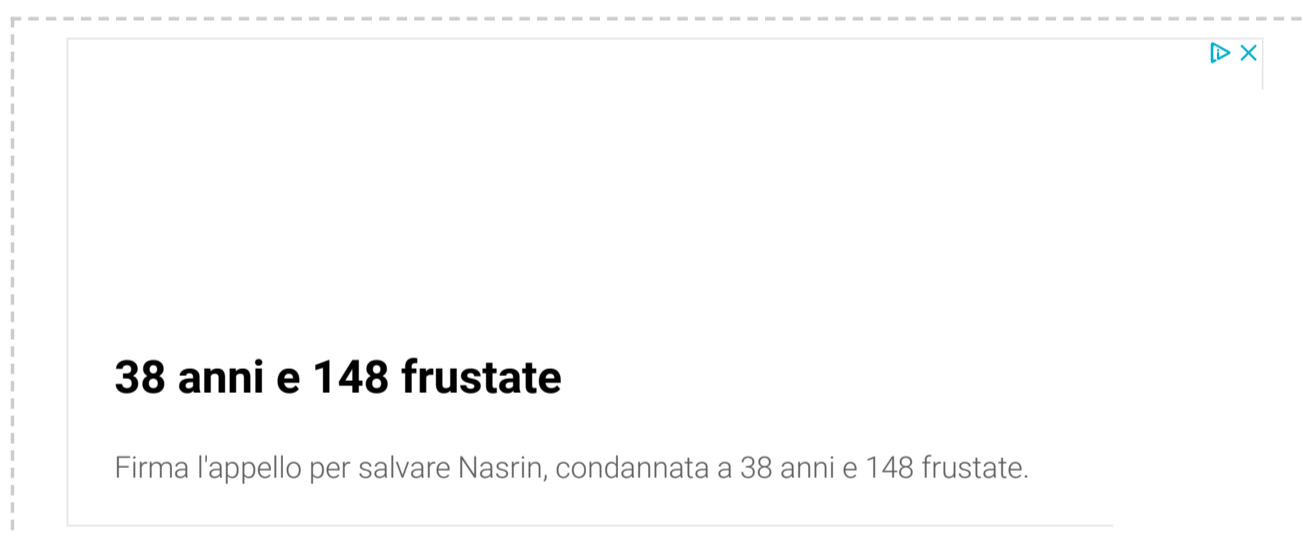
Supportiamo le imprenditrici - Scopri di più

BPER Banca sostiene le donne nello sviluppo della loro azienda [bper.it](#)



L'accordo prevede che il personale che abbia i requisiti previsti dalle norme venga stabilizzato secondo alcuni criteri di priorità. Anzitutto dovrà essere in servizio al momento della pubblicazione dell'avviso di ricognizione. In caso di ulteriori posti disponibili sarà data precedenza a chi è stato assunto a tempo determinato a seguito di selezione pubblica. Terzo criterio è quello per l'assunzione di quel personale che ha maturato i requisiti anche con contratti diversi. In questo caso occorre che la qualifica per cui si verrà stabilizzati sia quella in cui si è svolto servizio prevalentemente. Quarto criterio è quello della precedenza ai dipendenti che hanno lavorato con contratti a lavoro flessibile e che sono risultati idonei non vincitori di concorso. Infine, in caso di ulteriori posti disponibili, potranno essere assunti – dopo avere sostenuto un pubblico concorso – coloro che hanno lavorato presso le aziende sanitarie con contratti a lavoro flessibile.

Il protocollo però ha generato una profonda spaccatura fra le sigle sindacali. Alla fine della lunga riunione hanno deciso di aderire, apponendo la propria firma nel documento: Cimo, Cisl Fp, Cisl Medici, Ugl e Fedir. Hanno deciso invece di non firmare Fp Cgil Sicilia, Uil Fpl Sicilia, Fials, Nursind Cgs, Cisl, Confintesa, Anaa, Fvm, Uil Fp Medici, Fp Cgil Medici, Nursind Up, Fials Medici, Fassid



“Abbiamo firmato il protocollo con senso di responsabilità. E' un passaggio fondamentale per i precari covid che in questi anni si sono tanto spesi per la salute dei cittadini – afferma **Carmelo Urzi**, segretario regionale Ugl Salute, che prosegue – abbiamo stabilito un percorso virtuoso che potrà iniziare da subito. C'è un cronoprogramma preciso per tutte le aziende per stabilizzare tutti coloro che hanno maturato il diritto così come previsto dal protocollo, ma ci son anche adeguate tutele per il personale non stabilizzabile che avrà un punteggio aggiuntivo nelle procedure concorsuali. Un modo per ringraziarli degli sforzi profusi durante la pandemia. Abbiamo chiesto ed ottenuto dall'assessore un impegno a dare indicazioni precise alle aziende, anche perché non possiamo correre il rischio che un domani si facciamo immissioni in servizio di altre figure, e poi chi invece ha diritto ad avere una stabilizzazione rimane fuori. Saremo accanto ai lavoratori come sempre al fine di dare una dignità lavorativa a tutti” conclude Urzi.

“Il protocollo sottoscritto oggi è la prova che il dialogo sostenuto con forza dalla Cisl Fp Sicilia ha consentito di arrivare ai risultati migliori possibili in favore dei lavoratori. Finalmente anche la Sicilia si è dotata di un protocollo che indica le priorità per il superamento del precariato in modo ordinato, assicurando pari trattamento in tutta l'Isola e offrendo opportunità anche a quei lavoratori garantiti dalle previsioni del decreto Milleproroghe”. È questo il commento di **Paolo Montera e Marco Corrao**, rispettivamente segretario generale e segretario regionale con delega alla Sanità del sindacato



“Le nostre istanze sono state accolte” affermano Montera e Corrao che spiegano: “La Cisl Fp Sicilia ha ottenuto che possano essere assunti coloro che hanno raggiunto i requisiti temporali anche con contratti diversi. Accettata anche la nostra richiesta che i soggetti da stabilizzare possano rimanere in servizio nelle more del completamento delle procedure. Bene anche – proseguono – la previsione di tempi certi per lo svolgimento delle stabilizzazioni. Le aziende sanitarie infatti avranno 30 giorni dalla firma del protocollo per stilare il piano del fabbisogno e 60 per chiudere gli avvisi di ricognizione. Rimane il rammarico – concludono Montera e Corrao- per le mancate stabilizzazioni per quel personale tecnico per il quale, ad oggi, non è stata data ‘copertura’ legislativa. Per questo personale la Cisl Fp è impegnata a tutti i livelli per trovare una soluzione”.

Al protocollo durante il tavolo conclusivo sono state approvate alcune modifiche e integrazioni. È stato ribadito che nella ricognizione sarà tenuto conto di chi avrà maturato i requisiti al 31.12.2024. Il punteggio premiale per i precari covid sarà pari a 0,3 punti per ogni mensilità, fino ad un massimo attribuibile di 7 punti. Per il personale che ha lavorato con contratti a lavoro flessibile, potranno fare il concorso senza discriminazione sia coloro che sono in servizio che coloro non lo sono perché non hanno avuto prorogati i contratti. Infine l’assessorato ha accettato la proposta della Cisl Fp Sicilia e farà una direttiva per fare sì che le aziende che hanno già bandito o bandiranno concorsi diano priorità

MENU

Cerca...




Nursind Up, Fials Medici, Fassid. Le organizzazioni in una nota diffusa al termine del confronto hanno spiegato le motivazioni del mancato accordo. Intanto la “mancata sospensione delle procedure di mobilità e dei concorsi in itinere, in attesa della definizione delle procedure di stabilizzazione”. Quindi chiedono “certezze sulla proroga dei contratti in corso”. E ancora, le sigle rivendicano la “possibilità di mantenere in servizio su posti vacanti il personale del ruolo tecnico e professionale in attesa di ulteriori disposizioni normative”. Infine protestano per la “mancata garanzia di pari opportunità per il personale in atto non più in servizio”.

IL COMMENTO DELL'ASSESSORE ALLA SALUTE

«Un primo passo importante per cui abbiamo lavorato ininterrottamente e concretamente – dice l’assessore regionale alla Salute, **Giovanna Volo** -. A guidarci verso questo risultato, assieme ai sindacati firmatari, la volontà di rafforzare strutturalmente i servizi sanitari regionali oltre a quella di valorizzare appieno la professionalità acquisita da questi lavoratori, che hanno sostenuto la nostra sanità nel momento più complicato. Nuove opportunità si apriranno per loro anche con la realizzazione della rete territoriale prevista dal Pnrr».

IL COMMENTO DELLA UIL

La segretaria della Uil Sicilia, **Luisella Lioni**: “Non abbiamo potuto firmare il protocollo perché non dava risposte concrete a tutti i lavoratori. Non è stato, tra l’altro, inserito nulla di quello che avevamo proposto. Continueremo quindi la nostra protesta affinché a tutti i precari Covid sia dato il giusto riconoscimento per il lavoro svolto”.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[GIOVANNA VOLO](#) [PRECARI](#) [PROTESTE](#) [PROTOCOLLO](#) [SINDACATI](#) [SPACCATURA](#)

L'inchiesta "Sorella Sanità", il giudice blocca i beni all'ex manager Fabio Damiani

TRIBUNALE



di Ignazio Marchese | 02/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'Azienda sanitaria di Palermo ha ottenuto dal giudice Maura Cannella della terza sezione del tribunale civile il blocco dei beni, mobili e immobili, conti correnti e depositi bancari, di [Fabio Damiani](#), l'ex manager della sanità per un valore di un milione di euro.

Leggi Anche:

Inchiesta Sorella Sanità, "Stipendio da 10mila euro al mese per Damiani"

La condanna di Damiani

Damiani è stato condannato in primo grado a sei anni e mezzo di carcere e al pagamento di un milione e 88 mila euro per i danni provocati [all'Asp di Palermo](#) che nel procedimento è assistito dagli avvocati Pier Carmelo Russo e Pietro Bisconti. Il manager ex responsabile della centrale unica di committenza per gli appalti della Regione siciliana avrebbe pilotato, dietro il pagamento di tangenti, anche alcune gare dell'Asp di Palermo. Damiani era finito nell'inchiesta "Sorella sanità" coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis.

"Sorella" era il soprannome che gli indagati, intercettati dai finanziari, avevano attribuito all'ex manager. L'Asp ha presentato la richiesta di sequestro conservativo poiché aveva motivo di temere "la perdita delle garanzie patrimoniali per l'adempimento della obbligazione di pagamento e quindi del diritto di credito vantato nei confronti del Damiani poiché quest'ultimo non disponeva di alcun reddito da lavoro". Il giudice Maura Cannella ha dato ragione all'azienda sanitaria di Palermo. Beni bloccati fino a raggiungere il milione e 88 mila euro.

La rivelazione del gip

Scrive il gip di Palermo, Clelia Maltese, nella misura eseguita dai finanziari: “Al riguardo, infatti, non può non evidenziarsi come in particolar modo le dichiarazioni dei due indagati Manganaro e Damiani i quali hanno reso diversi lunghi e complessi interrogatori, per diversi fatti e circostanze da essi riportati hanno trovato conferma reciproca e soprattutto riscontro in altri elementi probatori acquisiti. Ebbene, in linea generale non può che affermarsi la piena attendibilità di entrambi gli indagati, i quali hanno reso racconti specifici, dettagliati e riscontrati relativi ai fatti oggetto del presente procedimento. Il racconto degli indagati – afferma il gip – appare circostanziato, esattamente collocato nel tempo rappresentando un’esatta ricostruzione degli eventi e soprattutto del loro succedersi ed evolversi nel tempo, rappresentando a volte un’ampia confessione dei fatti loro ascritti”.

"Il Ponte sullo Stretto si deve fare, vi spiego perché"



Intervista a Raffaele Bonsignore. Tra necessità e falsi miti.

LA SFIDA di Roberto Puglisi

3 APRILE 2023, 05:45

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Presidente Bonsignore, cosa sarebbe il Ponte sullo Stretto?

"La dimostrazione, finalmente, di una volontà di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Ci sono due articoli della Costituzione, uno sull'insularità, che riconoscono la fondatezza sacrosanta di questo principio".

*C'era una volta il Ponte di Messina 'clandestino'. Strombazzato dai governi, discusso, ma inchiodato alla sua non nascita e, infine, messo ai margini del discorso, come la Sicilia, isola concreta e metafisica che si può vedere alla stregua di un Titanic in lontananza, se uno non è salito a bordo. Ora, dell'opera si parla davvero. E' nei pensieri del centrodestra governativo. L'avvocato **Raffaele Bonsignore** (nella foto di Mike Palazzotto), presidente di Fondazione Sicilia, ne può parlare per antica cognizione di causa.*

Dunque, è ottimista?

"Per la prima volta si sottolineerebbe, se le cose andranno come devono andare, che c'è la volontà di fare crescere il Sud. L'Italia è un Paese formalmente unito, ma dobbiamo prendere atto della circostanza che siamo rimasti indietro rispetto ad

altre sue parti. La Sicilia è una delle regioni con i più bassi prodotti pro capite, il 37 per cento dei suoi giovani non studia e non lavora. Da un recente lavoro della Fondazione Ambrosetti risulta che il 42 per cento dei siciliani è a rischio povertà. Significa che le politiche, per noi e per il Meridione, sono state tutte sbagliate".

E il Ponte?

"Sarebbe una svolta vera e simbolica che correggerebbe la rotta di errori strategici. Ma scusi a lei pare normale che per completare i centonovanta chilometri della Palermo-Messina ci siano voluti trentasei anni? E che da noi prendere il treno sia una avventura le pare giusto, perché l'alta velocità è rimasta una chimera? E che non ci siano agevolazioni per le isole minori...".

No, non mi pare né normale, né giusto.

"Appunto, però ce ne stiamo tutti in silenzio, noi siciliani. Quando dovremmo crescere sotto il profilo della responsabilità sociale. Sa cosa è insopportabile?".

Cosa?

"L'idea veramente assurda che il Ponte non si debba fare, perché prima si deve fare altro. E' il caposaldo di una idiozia che ha frenato ogni forma di sviluppo, bloccando tutto. E poi nessuno ci ha mai detto: scegliete questo o quello... Abbiamo diritto all'autostrada, alle ferrovie e al Ponte che sarà un magnifico moltiplicatore per agevolare il resto. Non ha senso costruirlo, se poi non ci passano sopra treni ad alta velocità e se non si realizza un sistema per attrarre investimenti".

Il dibattito, come quello organizzato da voi e dalla Fondazione Magna Grecia, al Teatro Massimo, sottolinea una certa attenzione.

"Sì, ci sono tante persone di qualità interessate a quella svolta. Si chiede ciò che è dovuto, chiediamo i diritti a cominciare da un impegno che sarà foriero di lavoro e occupazione. Tutta l'Italia dovrebbe essere ricca e solidale".

E se il Ponte fosse stato realizzato cinquant'anni fa?

“Lo scenario sarebbe stato differente. Ma il passato è passato. La Sicilia è una terra bellissima, con opportunità importantissime. Ce la immaginiamo cosa sarebbe, se fosse anche più facilmente raggiungibile?”.

Tags: Ponte sullo Stretto · Raffaele Bonsignore

3 APRILE 2023, 05:45

Sei corsie stradali e due binari ferroviari: il ponte sullo Stretto prende forma

Il decreto relativo all'opera tra Calabria e Sicilia è stato firmato dal presidente Mattarella e pubblicato in Gazzetta ufficiale. Tutti i dettagli



Redazione

03 aprile 2023 07:15



Come dovrebbe essere il ponte

Un'opera avveniristica annunciata da decenni, ma anche una difficile sfida ingegneristica, per alcuni un disastro annunciato. Il decreto per il ponte sullo stretto di Messina è stato firmato dal capo dello Stato Sergio Mattarella e pubblicato in Gazzetta ufficiale. L'inizio dei lavori per l'opera è previsto entro l'estate 2024, data entro cui si spera di approvare il progetto esecutivo, secondo i tecnici ministeriali.

L'obiettivo è avviare i cantieri entro massimo 18 mesi. "È una scelta storica, che apre a un'infrastruttura da record mondiale e con forte connotazione green: il ponte permetterà una drastica riduzione dell'inquinamento da Co2 e un calo sensibile degli scarichi in mare", hanno spiegato i tecnici del ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit), guidato da Matteo Salvini.

Il ministero sottolinea come sia "significativo" soprattutto l'aspetto economico: il costo per la realizzazione del ponte e di tutte le opere ferroviarie e stradali di accesso su entrambe le sponde è oggi "stimato in 10 miliardi di euro", sottolinea il Mit, facendo presente che, dal 2019 al 2022, il

"reddito di cittadinanza ha avuto un impatto per le casse dello Stato di 25 miliardi". Con il completamento dell'alta velocità in Calabria e Sicilia e la messa in esercizio del ponte, il ministero dei trasporti stima un dimezzamento dei tempi di percorrenza da Roma a Palermo, "oggi pari a 12 ore, di cui un'ora e mezza per il solo traghettamento dei vagoni".

Come sarà il ponte "sospeso" sullo Stretto, in concreto

Come sarà il ponte sullo stretto, in concreto? L'intenzione è renderlo un ponte sospeso: il progetto tecnico attualmente disponibile consiste in ottomila elaborati e prevede una lunghezza della campata centrale tra i 3.200 e i 3.300 metri, a fronte di 3.666 metri di lunghezza complessiva comprensiva delle campate laterali, 60,4 metri larghezza dell'impalcato, 399 metri di altezza delle torri, due coppie di cavi per il sistema di sospensione e 5.320 metri di lunghezza complessiva dei cavi.

Sul ponte ci saranno ovviamente le corsie: saranno presenti sei corsie stradali, tre per ciascun senso di marcia (due + una di emergenza) e due binari ferroviari, per una capacità dell'infrastruttura pari a seimila veicoli/ora e duecento treni/giorno. L'idea è di darle "una resistenza al sisma pari a 7,1 magnitudo della scala Richter, con un impalcato aerodinamico di terza generazione stabile fino a una velocità del vento di 270 km/h".

A sovrintendere i lavori ci sarà la società stretto di Messina che, dopo essere stata in liquidazione, tornerà "in bonis" e si trasformerà in una società in house. L'assetto societario prevede la partecipazione di Rfi, Anas, delle regioni Sicilia e Calabria e per una quota non inferiore al 51% di ministero dell'economia e ministero dei trasporti. Malgrado ciò, restano i dubbi sull'effettiva realizzazione del ponte. Da anni si discute sul modello di "ponte sospeso", reputato sì il migliore per permettere il passaggio delle navi nello stretto, ma comunque di difficile realizzazione, necessitando di una struttura maggiore di quella del ponte oggi più lungo del mondo. Secondo quanto relazionato al ministero nel corso degli ultimi anni, tuttavia, i benefici del ponte resterebbero innegabili: aiuterebbe l'intera macroregione a livello sia economico che di viabilità.

fonte Today.it

© Riproduzione riservata

Niente "Arrustuta" a Pasqua, Pasquetta e fino al Primo Maggio, divieti dalla Favorita a Montepellegrino

L'ORDINANZA

di Redazione | 03/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo lo stop al Parco della favorita potrebbe arrivare a breve il [divieto](#) anche su Monte Pellegrino. Niente scampagnate per il palermitani da Pasqua al Primo Maggio del 2023. Non sarà certo come nei giorni della pandemia ma il Comune di Palermo prepara una serie di divieti e alcuni sono già stati emanati.

Leggi Anche:

Costruivano una baracca nascosta per una 'arrustuta' pasquale fra amici, sanzionati

La richiesta del direttore del Parco

La richiesta diretta al sindaco arriva dal direttore del Parco della Favorita che si estende anche alle pinete di Monte Pellegrino. Giovanni Provinzano ha scritto una lettera al sindaco nella quale chiede di emanare in via chiara e inequivocabile il

“divieto di organizzare scampagnate all’interno delle pinete attorno al santuario di Monte Pellegrino e il divieto di accendere fuochi all’interno dell’intera area del parco della Favorita. L’ordinanza dovrebbe essere in vigore nelle giornate di Pasqua, Pasquetta, del 25 aprile e del Primo Maggio.

L’ordinanza già firmata

Il Comune, in realtà ha già emanato un’ordinanza emessa dall’ufficio [Mobilità](#) sostenibile. Vieta la sosta e la fermata lungo le strade del [Parco della Favorita](#) e in quelle che conducono a [Monte Pellegrino](#) nelle giornate di Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e primo maggio. Il che vuol dire che se le “arrustute” non saranno vietate, poco ci manca. Insomma se vuole fare la scampagnata devi andare a piedi. la macchina non la puoi portare. Ma per il direttore della riserva non basta anche perché proprio quest’anno l’intero parco è un cantiere per la piantumazione e risistemazione del verde

Cosa dice l’ordinanza

In attesa di probabili ulteriori ordinanze più restrittive intanto è certo che saranno inibiti il parcheggio, ma anche la sosta temporanea, dalle 5 alle 20, in via Pietro Bonanno, via Monte Ercta, via Padre Giordano Cascini, viale Diana, viale Ercole, viale Pomona e via Case Rocca. Si tratta praticamente degli assi stradali nei quali si fermano le auto per le scampagnate primaverili dentro al parco. Gli automobilisti che non si atterranno alle regole saranno sanzionati con multe che vanno dagli 87 ai 344 euro; si va invece dai 41 ai 168 euro se si tratta di motocicli.

ADVERTISEMENT

Leggi Anche:

Il parco della Favorita chiuso alle auto il Primo maggio, possibile solo transito da e per Mondello

Già l'anno scorso, però, con un'ordinanza parecchio discussa, il Comune dapprima aveva deciso per la chiusura del parco, poi con un dietrofront, motivato da un disguido nell'interpretazione del provvedimento, aveva stabilito il divieto di posteggio e fermata. Proprio come quest'anno.

Al momento, dunque, le grigliate non sono vietate, ma comunque limitate dall'atto dell'ufficio Mobilità del Comune. Il divieto, vero e proprio, ad accendere fuochi, però, potrebbe arrivare nei prossimi giorni con un'ordinanza a firma del sindaco Roberto Lagalla.

Tasse evase a Palermo, via alla revoca di 1.300 licenze a negozi e attività produttive

03 Aprile 2023



Miltecento fra negozi, studi professionali, istituti di credito, società di intermediazione, botteghe artigiane, parcheggi, rimessaggi di barche, chioschi, fiorai, supermarket e salsamenterie da qui a poco riceveranno una sospensione delle concessioni o delle autorizzazioni in corso. Una sanzione prevista dal regolamento anti-evasione per le attività commerciali non in regola con il pagamento dei tributi locali. Una bomba che cade sul tessuto produttivo della città la cui propensione all'evasione e alla morosità è testimoniato, ad esempio, dall'altissima percentuale di Tari non versata. Ma in questo caso non è solo la tassa sui rifiuti a dovere essere recuperata, ma anche Tosap, imposta sulla pubblicità, tasse sulle concessioni di suolo pubblico riuniti oggi sotto l'unico tributo chiamato Cup (canone unico patrimoniale).

Palermo, Schifani apre al Terzo polo: “Pronti al dialogo”



1 di 3

Il governatore al convegno sul futuro di Termini tende la mano ai centristi - FOTO

ATTIVITÀ PRODUTTIVE di Redazione

2 APRILE 2023, 12:27

0 Commenti Condividi

5° DI LETTURA

PALERMO – Le risorse destinate alla crescita economica e le strategie per il futuro dell'Isola. È questo il tema del convegno “Sviluppo economico made in Sicily: qual è la Sicilia del futuro?”, organizzato oggi dall'assessorato regionale delle Attività produttive e in corso alle Terrazze del Charleston, a Palermo.

Presenti alla tavola rotonda

Alla tavola rotonda con il presidente della Regione siciliana Renato Schifani presenti, oltre all'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo e al dirigente del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, il responsabile dell'Irsap Marcello Gualdani, il presidente dell'Irfis Iolanda Riolo e il direttore Giulio Guagliano, il commissario della Zes occidentale Carlo Amenta, il presidente della Camera di commercio Palermo-Enna Alessandro Albanese.

Tamajo: “Dopo 12 anni un bando per assegnare lo stabilimento”

“Dopo 12 anni questo governo regionale insieme al ministro Adolfo Urso pubblicherà un bando per assegnare l'area dell'ex Fiat di Termini Imerese. Noi non facciamo il tifo per nessuno. Ma Termini Imerese merita un rilancio industriale dopo tanti anni di brutti ricordi”. Così l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo durante il convegno.

Schifani: “Ci sarà la svolta per Termini Imerese”

Fiducioso il governatore della Sicilia, Renato Schifani: “Siamo alla vigilia di un grande evento, probabilmente ci sarà la svolta tanto attesa per Termini Imerese. I commissari e il ministero vigileranno sul bando e sulla solidità di tutte le aziende che parteciperanno. L'assessore Tamajo parla poco ma risolve molto. È un giovane assessore di cui la politica siciliana è orgogliosa. Lui stesso è stato uno dei promotori di questa svolta a Termini Imerese”.

Nel corso del suo intervento il presidente della Regione siciliana ha dedicato un passaggio alle vicende interne del partito e ha aperto ad un dialogo con il Terzo polo. Su Forza Italia Schifani ha chiarito: “Non sento Gianfranco Micciché da parecchio tempo. Sino a ieri ho sentito Berlusconi e si va avanti”.

Il governatore ha liquidato così la conclusione del braccio di ferro che lo ha opposto all'ex presidente dell'Ars, che ha lasciato l'incarico di FI in Sicilia a Marcello Caruso, linea Schifani.

“Il nostro è un partito aperto con una forte area moderata e centrista”

“Forza Italia – ha aggiunto il governatore – sta preparando per il 22 aprile a Palermo un grosso evento per il rilancio del partito in Sicilia. Il nostro è un partito aperto con una forte area moderata e centrista. I 12 deputati sono stati eletti con i valori di FI e interamente hanno aderito al gruppo del partito”, ha aggiunto Schifani.

Sul futuro delle alleanze mano tesa ai centristi di Azione: “Io non avrei nulla in contrario a un dialogo con l'ala moderata del Terzo polo. Il mio governo si muove nella logica dei dati elettorali. Nel momento in cui ci sarà all'Ars una espressione del Terzo polo, la guarderò con tanto interesse”, ha aggiunto il governatore della Sicilia.

“La Sicilia trattata come un Paese sub sahariano”

“Eredito una Sicilia che negli ultimi decenni è stata trattata da Anas ma anche da Ferrovie ed altri come un Paese sub sahariano, abbandonata a se stessa. Abbiamo assunto una posizione durissima nei confronti di Anas sullo scandalo dell'autostrada Palermo – Catania. All'inizio del mio mandato abbiamo respinto un incontro con Anas, che voleva prospettarmi tutto quello che era il progetto per la Sicilia. Ho detto no”.

Guarda anche

Crisi idrica in Sicilia, Schifani: "Interveniamo con azioni immediate"	Schifani: "Ritardi nell'approvazione del bilancio, Cda dell'Ast va revocato"	Forza Italia, Dali: "Non c'è gente che ama il partito"	Imprese, Tamajo: "Con 'Sicilia che piace' 1,5 milioni per promozione produzioni"	Univer dalla F 3,8 mi 60 bor dottore
--	--	--	--	--------------------------------------

Quindi l'attacco del governatore della Sicilia alla società che si occupa di infrastrutture stradali: "Vi incontro dopo che mi spiegherete come realizzerete in tempi brevi il ripristino alla normalità di quest'arteria. Ho ingaggiato un confronto e alla fine l'abbiamo spuntata. E' cambiato l'approccio di Anas che mi ha scritto e verrà stipulato a giugno un contratto di programma che prevede un unico appalto a un unico imprenditore per terminare gli svincoli. Verranno investiti 250 milioni per arrivare a un miliardo e il cronoprogramma è molto veloce".

Non solo. "Ho chiesto al ministro Matteo Salvini di commissariare l'Anas, non per condannarla ma per fare un controllo più efficace su questa arteria da parte della Regione – ha precisato Schifani -. Probabilmente sarò io il commissario e poi nominerò due vice commissari, un dirigente Anas e uno della Regione, per controllare i tempi del cronoprogramma Anas".



Il governatore della Sicilia: “Sarò il persecutore della mala burocrazia”

“Non basta dare indicazioni alla burocrazia ma seguire se quelle indicazioni vengono eseguite. C’è un problema mentale della burocrazia: è sufficiente avere le carte a posto senza fare nulla dal punto di vista operativo per occupare la poltrona. Lavorerò quotidianamente per rompere questa mentalità. Anche attraverso la denuncia pubblica. Farò il persecutore della mala burocrazia e lo farò pubblicamente”, ha dichiarato il presidente della Regione siciliana.

“Ryanair da vettore low cost è diventato vettore strozzino”

Durante il convegno il governatore Schifani ha trattato anche la questione del caro-voli: “Ita e Ryanair hanno chiesto di incontrarmi. Io vi incontro, ho risposto, se voi mi anticipate che con l’incontro mi proponete un piano voli con tariffe accettabili. Non se la sono sentita”. Poi la stoccata all’altra compagnia aerea: “A Ryanair cosa dico che da vettore low cost è diventato vettore strozzino? Domani rafforzerò l’esposto all’Antitrust allegando la documentazione che prova come ancora adesso c’è un cartello e scriverò ai ministri Giorgetti e Salvini chiedendo al governo di intervenire”, ha incalzato Schifani.

“Da Ita prezzi offensivi del buon senso”

Il governatore della Sicilia grida allo scandalo: “E’ inaccettabile che una compagnia di Stato come Ita rifinanziata dal governo nazionale con 700 milioni una parte dei quali siciliani, possano realizzare questi prezzi offensivi del buon senso, dei nostri figli che vorrebbero tornare a casa, dei turisti. Un’attività di vigilanza occorre da parte del governo nazionale su questo scandalo”.

Frittitta: “Lacuna infrastrutturale”

Secondo il dirigente del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta: “In Sicilia le imprese subiscono cinque distacchi di energia all’anno rispetto a due distacchi e mezzo della media europea. Questo dà la misura della lacuna infrastrutturale, però riusciamo a supplire con le infrastrutture digitali e molte aziende ne stanno cogliendo le opportunità”.

Riolo (Irfis): “Negli ultimi tre anni le operazioni sono triplicate”

Alla tavola rotonda è intervenuta anche la presidente dell’Irfis, Iolanda Riolo: “I primi giorni all’Irfis ho avuto la sensazione di stare in una impresa privata, il cuore pulsante però è pubblico e ho toccato con mano un lavoro egregio – ha detto Riolo - . Siamo in una fase di bilancio, posso dire che siamo al 72% di erogazione di credito sul territorio. Negli ultimi tre anni le operazioni sono triplicate: sono 18 mila con 400 milioni di affidamenti, nel 2020 erano state alle 6 mila”.

Tags: attività produttive · Edy Tamajo · Renato Schifani

Schifani: "Sospendo il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico in Sicilia"

Le dichiarazioni del presidente della Regione nel corso di un convegno a Palermo



Redazione

03 aprile 2023 07:26



Pannelli fotovoltaici

"In Sicilia sospendo il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico". Parola e musica del presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che parlando in un convegno a Palermo ha annunciato la "svolta solare". "Ho deciso a breve di sospendere il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico perché dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale - ha detto -. Poi questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No".

"La Sicilia paga un prezzo non dovuto per una risorsa che abbiamo. Il danno e la beffa. E allora intendo discutere col governo - sono le sue dichiarazioni riportate anche sul sito dell'Ansa -. C'è un decreto legislativo che prevede che sul fotovoltaico non possano essere imposte delle royalty però già questi impianti danno il 3% di energia ai comuni come risarcimento del danno ambientale", ha affermato Schifani.

"Mi chiedo - conclude il governatore - perchè non debba essere riconosciuta una quota anche alla Regione siciliana. Dobbiamo trovare una soluzione che consenta al governo regionale di chiedere a chi intende insediare gli impianti fotovoltaici energia, non soldi, per avere una bolletta più

attenuata grazie a ciò che si produce nella regione. La Sicilia paga un danno ambientale dovuto agli impianti".

© Riproduzione riservata

Catania, Musumeci con Razza: "Il centrodestra rischia di farsi male"



Parla il ministro ed ex governatore. Elezioni, Schifani, e Miccichè...

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

2 APRILE 2023, 06:05

0 Commenti Condividi

6' DI LETTURA

Presidente Nello Musumeci, come si trova a Roma, nella veste di ministro?

"Benissimo, ho l'entusiasmo di chi deve costruire una esperienza nuovissima. E' un impegno difficile ma esaltante".

Nello Musumeci, già governatore della Sicilia, approdato al Ministero della Protezione civile e del Mare, parla con LiveSicilia.it. **Gli snodi? Le elezioni amministrative**, il centrodestra, il sindaco di Catania. Poteva mancare una battuta su Miccichè?

L'ultima notizia riguarda la condanna di Enzo Bianco. Non potrà candidarsi a Catania. Come commenta?

"Mi dispiace, lo dico da leale avversario quale credo di essere sempre stato. Con Bianco abbiamo condiviso la 'primavera di Catania', lui al Comune io alla Provincia, dando vita a una sana competizione per il bene del territorio, con innegabili benefici. La sua esperienza di sindaco è stata utile, insieme abbiamo dato vita a una stagione inedita. Catania registrava centotrenta morti ammazzati l'anno, alle otto di sera c'era il coprifuoco, le strade della provincia erano impercorribili. In tre-quattro anni c'è stata la svolta".

E tra un po', a Catania, si vota...

"Premesso che guardo alle amministrative con la sobrietà che un ministro deve mantenere, come ho fatto nei miei precedenti ruoli...".

Premesso, dunque?

"Ciò detto, credo che Catania continui a custodire il suo codice genetico di città moderata, che non è mai stata di sinistra. La vittoria di Bianco fu resa possibile proprio dalla sua capacità di intercettare una larga fascia di elettorato moderato. Ancora oggi il centrosinistra è alla ricerca di una sua chiara fisionomia che non ha trovato, anche perché polverizzato in mille anime, l'una contro l'altra armata. L'uscita di scena di Bianco non credo che agevoli una ricomposizione di quell'area politica".

Beh, ma anche il centrodestra...

"Il centrodestra ha la grande capacità di sapere farsi del male da solo. Questo è un dato che nessuno può disconoscere. Da tempo avrebbe dovuto individuare per Catania un candidato sindaco credibile, riconoscibile e competente. Invece, si continua a balbettare in una sorta di toto-candidatura che ha superato, a mio avviso, ogni limite di tolleranza, proprio sul piano temporale".

Troppe infiltrazioni romane?

"Al contrario, c'è troppo frazionismo catanese. Se a Roma fosse arrivata una proposta unitaria dalla classe dirigente etnea, la scelta sarebbe stata molto più facilitata".

Quale sarebbe il suo profilo ideale?

"Catania è la mia città di adozione e mi ha dato, negli anni, tantissime soddisfazioni. Chi le vuole bene non deve solo guardare egoisticamente alla possibilità di una facile vittoria, ma alla certezza di una efficiente gestione. Mi spingo oltre: non è tanto difficile vincere, quanto governare una città complessa e articolata come la mia. Altrimenti...".

Altrimenti?

“Rischiando di far fare al centrodestra la stessa fine del famoso sessantuno a zero. Tutti ricordiamo quel diffuso consenso, ma nessuno ricorda perché alle elezioni successive abbiamo perso quasi tutti i collegi. Quando si pensa soltanto a vincere, il fuoco di paglia è sempre in agguato”.

Incidente tra un'auto e una moto sulla A19: morta una ragazza di 27 anni e due feriti

L'impatto è avvenuto poco dopo le 14 all'altezza di Termini Imerese. La vittima, Federica Albanese, era in sella alla motocicletta, il cui conducente, assieme a quello della macchina, sono stati trasportati in elisoccorso all'ospedale Cimino. Uno dei due è in gravi condizioni. Il traffico è andato in tilt. L'autostrada è stata riaperta alle 17.30



Sandra Figliuolo e Riccardo Campolo

02 aprile 2023 15:18



L'incidente sulla A19 all'altezza di Termini Imerese

Un altro gravissimo incidente insanguina la domenica delle Palme sulle strade siciliane: poco dopo le 14, sulla A19, all'altezza di Termini Imerese, in un sinistro che ha coinvolto un'auto e una moto, è infatti deceduta una ragazza palermitana di 27 anni, Federica Albanese. L'autostrada è bloccata in entrambe le direzioni di marcia. Come comunica l'Anas è obbligatoria l'uscita all'agglomerato industriale con deviazione sulla statale 113. Solo alle 17.30 la strada è stata riaperta.

Oltre alla giovane, che era in sella alla motocicletta, una Honda, sono rimasti feriti il conducente del mezzo, S. G. di 28 anni, che è in gravissime condizioni, e anche la donna che guidava la macchina, una Fiat 500, C. B., 32 anni. Entrambi erano stati trasportati in elisoccorso all'ospedale Cimino, ma per il giovane, che è in codice rosso, si sta rendendo necessario un ulteriore trasferimento, sempre in elisoccorso, in un nosocomio palermitano.

Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Buonfornello, assieme alle ambulanze del 118 e ai vigili del fuoco. Il traffico è andato in tilt. Alle 17.30 l'Anas ha comunicato che la strada è stata riaperta.

Stanotte, sulla statale 113 **ha invece perso la vita Lorenzo Domenico Asta**, 33 anni, originario di Alcamo, nello scontro tra due auto.

Articolo in aggiornato alle 16.15 con le iniziali della vittima e dei feriti

Aggiornato alle 17.10 con il nome della ragazza deceduta

Aggiornato alle 17.40 con la ripaertura dell'autostrada

© Riproduzione riservata

Tributi, ok al regolamento 'taglia processi': tutte le previsioni PDF



Un atto per consentire al Comune di smaltire gli oltre duemila contenziosi incassando una parte dei circa 132 milioni di euro attesi

PALERMO di Andrea Cannizzaro

3 APRILE 2023, 05:36

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – È stato approvato lo scorso 28 marzo il regolamento comunale per la “definizione agevolata delle controversie tributarie di ogni ordine e grado”, un regolamento che potrebbe consentire al Comune di smaltire gli oltre duemila processi tributari incassando una parte dei circa 132 milioni di euro che il Comune incasserebbe se dovesse vincere tutti i processi.

L'atto, approvato con 34 voti favorevoli, la cui adozione era prevista dalla legge di Bilancio statale doveva essere necessariamente essere adottato entro il 31 marzo. Adesso si apre la fase nella quale i cittadini potranno aderire. C'è tempo fino la 31 giugno 2023. Ma nello specifico cosa prevede il regolamento?

Le previsioni del regolamento

La definizione agevolata potrà essere definita allo stato della controversia al primo gennaio 2023. Il pagamento è dovuto al 100 per cento nel caso di ricorso notificato al primo dell'anno ma non ancora definito a quella data presso la segreteria della Corte di Giustizia Tributaria. Il pagamento è dovuto nella misura del 90 per cento invece nel caso di ricorso iscritto presso il primo grado.

Per i processi in cui il Comune è risultato soccombente in primo grado si può chiudere la controversia pagando il 40 per cento del valore della controversia. Mentre in caso di soccombenza del Comune nella pronuncia di secondo grado e quindi per i ricorsi al momento in Cassazione, la lite può essere chiusa pagando il 15 per cento del valore. Nel caso di ricorsi accolti parzialmente le riduzioni valgono solo per la parte ancora non definita.

Le controversie pendenti innanzi alla Corte di Cassazione, per i quali il Comune risulti soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio, possono essere definiti con il pagamento di un importo pari al 5% per cento del valore della controversia.